TORINO
Anno 74 Num. 135
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 1/1360.

L'OFFENSIVA ATTESA DI ORA IN ORA

Le basi aeree di Parigi e di Le Havre devastate dall'aviazione germanica

Da tre a quattrocento apparecchi distrutti negli aerodromi e settanta abbattuti in combattimento - Anche le fabbriche aeronautiche colpite Le vittime sono più di novecento tra cui duecentocinquanta morti

I comunicati tedeschi

Berlino, 4 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

« Dopo aspri combattimenti, è stata conquistata la fortezza di Dunkerque. Quarantamila prigionieri ed un immenso bottino sono caduti nelle nostre mani.

« Con ciò tutta la costa belga e francese dalla Manica, fino alla foce della Somme, è interamente occupata dalle truppe tedesche ».

Precedentemente, dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo aveva comunicato:

« I combattimenti per la conquista di Dunkerque volgono alla fine. Le nostre truppe sono entrate nella città ed hanno conquistato il forte Louis alle truppe francesi che si difendono disperatamente. Il combattimento nelle strade con le truppe francesi, che hanno la missione di coprire l'imbarco dei soldati inglesi, continua ancora.

« Come è già stato annunciato, l'arma aerea ha attaccato il tre giugno, con forze considerevoli di tutte le specialità, la base dell'arma aerea francese nelle vicinanze di Parigi. L'attacco è stato effettuato di sorpresa. Si è riusciti ad eliminare la difesa contraerea nemica ed ottenere risultati efficacissimi con attacchi concentrati in quota ed a volo radente, contro gli aeroporti e le officine dell'arma aerea francese. Numerosi incendi ed esplosioni sono stati osservati. Nel corso di combattimenti aerei, ottantanove velivoli sono stati abbattuti. Nelle aviorimesse e al suolo sono stati distrutti da tre a quattrocento velivoli.

« La difesa contraerea tedesca ha abbattuto il tre giugno ventun velivoli nemici. Questi successi straordinari dell'arma aerea tedesca sono costati soltanto la perdita di nove velivoli tedeschi. Nel corso della notte dal tre al quattro giugno, il nemico ha continuato i suoi bombardamenti in Olanda e nell'ovest e sud-ovest della Germania. I risultati sono stati minimi, come nel passato. A Rotterdam e nell'ovest della Germania un velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea tedesca e due altri sono stati abbattuti dai cacciatori notturni ».

Sulle azioni di bombardamento compiute dalle forze aeree germaniche sulla regione parigina, viene diramato il seguente bollettino straordinario:

« Ieri l'aviazione tedesca ha attaccato con dense formazioni di ogni specialità aerea aeroporti ed impianti dell'aviazione francese, intorno a Parigi.

« La rapidità e la sorpresa dell'attacco della nostra aviazione non ha dato tempo alla difesa antiaerea avversaria di entrare in azione. La nostra aviazione ha eseguito i suoi attacchi ad alta e bassa quota contro gli impianti ed i campi di lancio dell'avversario. Numerosi apparecchi sono stati distrutti al suolo. In molti punti sono stati provocati incendi ed esplosioni. Settanta apparecchi avversari sono stati distrutti in combattimenti aerei. Cinque apparecchi germanici risultano dispersi ».

Il *D.N.B.* ha fornito in seguito i seguenti particolari:

« L'aeroporto di Villeneuve di Orly è stato completamente distrutto con tutti gli apparecchi che vi si trovavano da una pioggia di bombe di tutti i calibri.

« Le due grandi aviorimesse centrali e le tre laterali sono state incendiate. Nulla è rimasto intatto. Gli aviatori tedeschi hanno visto levarsi enormi colonne di fumo e di fuoco. Lo stesso quadro di distruzione si è ripetuto negli altri luoghi bombardati. Tra l'altro sono stati incendiati un arsenale ed un grande deposito di benzina.

« Dopo la nostra azione aerea di ieri, in Francia su quale sia la sorte che l'attende. Il bombardamento ha dimostrato ancora una volta la superiorità dell'aviazione tedesca su quella nemica. Parigi è un centro aereo importante e vi sono grandi e piccoli aerodromi nelle vicinanze immediate della città. Importanti impianti aeronautici sorgono anche nell'interno della città sulla Senna. Alcuni di questi impianti sono stati distrutti ».

Sulle operazioni nelle Fiandre il *D.N.B.* aggiunge:

« Dopo una aspra lotta le truppe tedesche sono entrate in Dunkerque. La città era difesa soltanto da truppe francesi lasciate in asso dai camerati inglesi. Ancora una volta i francesi devono togliere le castagne dal fuoco agli amici. Tuttavia la loro eroica difesa non poté salvare l'ultima base ancora in possesso dell'armata in rotta ».

Sull'attività aerea nemica, l'Agenzia *Transocean* comunica:

« Durante la notte dal primo al due giugno delle bombe sono state lanciate dall'aviazione nemica nelle vicinanze del villaggio di Weilerfen, nel distretto di Schleiden. Nessun danno è stato causato. Durante la stessa notte l'aviazione nemica ha lanciato delle bombe vicino a Pulheim, nel distretto di Colonia, anche qui senza causare danni. Nello stesso distretto, nella notte dal due al tre giugno, altre bombe sono state lanciate presso Stommeln e sono cadute vicino alla ferrovia, danneggiando i binari e la rete telegrafica. Nella notte dal primo al due giugno, infine, il nemico ha lanciato delle bombe su Koenigshaven, nel distretto di Bergheim. Le bombe sono cadute in aperta campagna e non hanno causato danni ».

Le Havre bombardata

Le Havre, 4 giugno.

La regione di Le Havre è stata bombardata nel corso della notte fra le ore 23,15 e le 1,30. Diverse bombe esplosive sono state lanciate. Delle case sono state colpite e si sono trovate vittime fra le macerie.

RAPPRESAGLIE su Monaco e Francoforte

Parigi, 4 giugno.

La città è ancora sotto la violenta emozione del terribile bombardamento aereo di ieri. Il numero delle vittime è salito enormemente. Ieri sera, il comunicato della Presidenza del Consiglio annunziava che un migliaio di bombe erano state lanciate sulla capitale, facendo duecento vittime, fra cui 45 morti. Oggi si annuncia ufficialmente che il bilancio delle vittime raggiunge il numero di 906 così divise: 354 morti, di cui 295 civili e 59 militari; 552 feriti, di cui 545 civili e 107 militari.

Ufficialmente si afferma che il solo obbiettivo industriale colpito dagli esplosivi tedeschi sia un'officina della riva sinistra della Senna. Le bombe ad essa destinate avrebbero colpito i locali degli uffici e tre o quattro locali di lavoro, dove un incendio si sarebbe manifestato subito, richiedendo, prima di cedere, varie ore di sforzi da parte dei vigili del fuoco. I giornali ammettono tuttavia che altri incendi si sono manifestati in vari punti della capitale, contro i quali i pompieri hanno lottato durante l'intero pomeriggio. Essi scrivono ugualmente che numerose abitazioni sono rimaste colpite e in vario modo danneggiate. Qui è una facciata che ha ceduto scoprendo gli interni, là dei balconi sono stati divelti, in un terzo posto delle enormi buche hanno intaccato il selciato e via di questo passo. Inutile parlare dell'enorme quantità di vetri andati in frantumi.

In un sobborgo molte ragazze che si trovavano a scuola quando le sirene hanno dato l'allarme sono state avviate senza perdere tempo verso una trincea scavata in vicinanza. Da questo improvvisato rifugio esse hanno seguito per un certo tempo l'evoluzione degli apparecchi tedeschi e francesi, quando il caso ha fatto cadere sul rifugio una bomba uccidendo sul colpo dei ragazze e ferendone una quarantina. La scuola invece, che era considerata poco sicura, è rimasta per combinazione interamente illesa.

Un curioso episodio si è verificato in una banca. Essendo una bomba caduta lungo la facciata dell'edificio ed essendo esplosa all'altezza dei finestrini degli scantinati, la cassaforte è stata proiettata in aria prima e lanciata poi nel sottosuolo. Durante questo salto, la cassaforte ha disperso il suo contenuto mentre gli impiegati dell'istituto correvano da ogni parte a mettere in salvo il tesoro.

Sono innumerevoli gli episodi consimili. Delle automobili sono rimaste appiattite contro il suolo, come se su di esse fosse passato un gigantesco rullo compressore, alcuni villini dei sobborghi sono stati ridotti improvvisamente in cumuli di macerie; bombe a ritardamento lanciate dai tedeschi, secondo certe voci, sarebbero esplose qua e là durante tutta la notte.

Il comunicato diffuso stasera dalla Presidenza del Consiglio dice:

« Il numero delle vittime dell'incursione aerea tedesca di lunedì sulla regione parigina, è molto più grande di quanto era sembrato in un primo momento. Altre vittime sono state scoperte sotto le macerie e, d'altra parte, un certo numero di feriti sono morti. Dapertutto le vittime civili sono di molto più numerose. Si contano, nell'insieme della regione parigina, 906 vittime, delle quali 254 morti (185 civili e 69 militari) e seicentocinquantadue feriti (545 civili e 107 militari).

« Ecco quale è il bilancio per ciascuno dei due Dipartimenti:

Senna: 167 morti (121 civili e 46 militari); 328 feriti (tutti civili).

Senna e Oise: 87 morti (74 civili e 13 militari); 320 feriti (218 civili e 107 militari).

« Tra i morti vi sono venti bambini ».

Dal canto suo il Ministero dell'Aria comunica quanto segue:

« Il numero di aeroplani nemici abbattuti dalla caccia e dalla difesa contraerea francese durante l'incursione effettuata dall'aviazione tedesca su Parigi e nelle vicinanze nel pomeriggio del 3 giugno, si eleva, finora, a venticinque, tutti caduti in territorio francese, dei quali diciassette nella regione parigina. Inoltre parecchi altri apparecchi nemici sono stati visti in difficoltà, mentre raggiungevano le loro linee.

« Come risposta a questo bombardamento, nella notte dal 3 al 4 giugno le nostre squadriglie hanno attaccato con grande successo vari obbiettivi di carattere militare in Germania e in particolare nelle vicinanze di Francoforte e di Monaco: degli aerodromi, stazioni, linee ferroviarie e stabilimenti industriali di guerra ed in particolar modo una delle più importanti officine di motori per aeroplani del Reich, sono stati colpiti. Numerose esplosioni e degli incendi hanno potuto essere osservati. I nostri equipaggi hanno, inoltre, riportato informazioni strategiche importanti. Tutti gli apparecchi che hanno partecipato a quest'azione sono rientrati alle loro basi.

« Nella regione immediata del campo di battaglia al nord della Somme, altri bombardamenti sono stati effettuati. Gli obbiettivi assegnati sono stati raggiunti: ammassamenti di truppe, carri armati. L'aviazione da ricognizione ha proceduto a fotografare delle retrovie dei fronte, particolarmente al nord di Abbeville ».

Il racconto di un aviatore che ha partecipato all'incursione

Berlino, 4 giugno.

Un aviatore che ha partecipato all'incursione su Parigi ha narrato:

« E' stato un magnifico giorno di lotta. Sin dove arrivava il nostro sguardo, si vedevano squadriglie di assalto dirigersi tutte verso lo stesso obbiettivo. Da lontano brillava la Senna. Ci avvicinavamo alla mèta. La tensione arrivava al massimo. Malgrado le prime esplosioni della difesa antiaerea francese, che formavano nuvolette davanti alle nostre macchine, e per quanto i tiri fossero ben diretti, il nostro volo continuava implacabile. Questi tiri non potevano deviare la nostra rotta.

« Davanti a noi l'obiettivo era in vista: l'aerodromo di Villeneuve. In tutta tranquillità ci disponemmo per il bombardamento. Le bombe piovevano dal cielo, di tutti i calibri. Fiamme altissime si levavano dalla terra. Le due grandi aviorimesse del centro del campo e due capannoni ai lati, erano illuminati dal fuoco. Dopo pochi secondi dense nuvole di fumo volteggiavano sul campo; quando il fumo si diradò niente era rimasto sul campo. Gli aerei che si trovavano sul prato non esistevano più. Lo stesso quadro si presentava sugli aerodromi che abbiamo poi sorvolato. Tutte le bombe avevano raggiunto il bersaglio. A destra erano ancora i resti di un arsenale che era stato colpito da tiri ben aggiustati. Più in là brillavano le fiamme di un magazzino di carri armati e dei suoi approvvigionamenti, colpiti da un tiro preciso ».

104 sono gli aerei abbattuti ieri dai tedeschi

Berlino, 4 giugno.

In seguito ad ulteriori e più precise informazioni, si apprende che il numero degli apparecchi nemici abbattuti ieri in combattimento sale a 104.

IN PICCHIATA

Una istantanea eccezionale: due bombe sono state appena lanciate dall'aeroplano sul bersaglio.

Churchill parla ai Comuni del "colossale disastro„

Egli ammette che il materiale abbandonato è immenso ma pretende che 335 mila uomini sono stati messi in salvo e che gli alleati combatteranno anche se l'Inghilterra sarà occupata

Londra, 4 giugno.

Viva attesa regnava oggi alla Camera dei Comuni per le promesse dichiarazioni del Primo Ministro sull'andamento della guerra. L'aula e le tribune sono andate affollandosi durante l'ora riservata alle interrogazioni, allorchè, quando Churchill ha iniziato il suo discorso non vi era un solo posto vuoto.

Il discorso, relativamente breve, è stato interrotto da applausi quando il Primo Ministro ha spiegato che una settimana addietro pareva che l'intero corpo di spedizione britannico si dovesse arrendere o essere massacrato, e quando ha precisato la cifra delle truppe scampate al disastro, che egli stesso ha definito « un colossale disastro militare », e infine quando ha detto che, come estrema risorsa, l'Impero britannico invocherebbe il soccorso dell'America.

Il signor Churchill ha incominciato col dire che a Calais dopo quattro giorni di combattimenti nelle strade, le truppe britanniche avevano subito perdite tanto gravi che dei superstiti che poterono poi essere trasportati in Inghilterra soltanto trenta non erano feriti. « Una settimana addietro — ha continuato il Primo Ministro — temevo di dovere annunciare il più grave disastro della storia britannica. Avevo, infatti, motivo di temere che tutte le truppe partecipanti alla battaglia nella Francia del nord fossero sul punto di doversi arrendere o di lasciarsi massacrare dal primo all'ultimo uomo. Ora sono lieto di potere, invece, annunciare che 335 mila soldati inglesi e francesi sono stati trasferiti dalle Fiandre mercè un vero miracolo ».

Dopo aver descritto l'accanimento dei combattimenti svoltisi nelle Fiandre e la superiorità e la preminenza inesorabile delle forze germaniche, il signor Churchill ha dichiarato che, tra morti, feriti e dispersi, le perdite del corpo di spedizione britannico sono ascese ad oltre 30 mila uomini. Sono stati perduti, inoltre, circa mille cannoni e tutti i carri blindati e tutti gli altri trasporti; perdite enormi che rallenteranno ancora il nostro sforzo di guerra. « Quel che è avvenuto in Francia e nel Belgio — ha proseguito il Primo Ministro — costituisce un colossale disastro militare: l'efficienza dell'esercito francese è stata intaccata; il Belgio è perduto e tutti i porti della Manica sono nelle mani di Hitler. Dobbiamo dunque aspettarci da un momento all'altro che i tedeschi infliggano un'altra colpo a noi o alla Francia ». *(Lunghi mormorii, viva impressione).*

Dopo una lunga pausa, il signor Churchill riprende: « Se saremo attaccati sapremo difenderci, e, considerando le nostre possibilità di difesa, bisogna tener presente che ora abbiamo nel territorio nazionale forze militari incomparabilmente più poderose di quelle che abbiamo avuto a nostra disposizione in Inghilterra sia durante questa guerra, sia durante il conflitto mondiale. Guardiamoci però dall'attribuire alla liberazione di una gran parte del nostro esercito gli attributi di una vittoria. Le guerre non si vincono con le ritirate e gli sgombri *(applausi)*; d'altro canto non c'è motivo per cui in qualche mese non si possa riparare alle improvvise e gravi perdite che abbiamo sofferte. Non ci limiteremo a fare una guerra difensiva. Abbiamo da assolvere il nostro dovere verso i nostri alleati. Dobbiamo ricostituire e riequipaggiare il corpo di spedizione britannico. A tutto questo si sta già provvedendo. Ma nello stesso tempo dobbiamo portare a tale grado di efficienza la difesa del nostro territorio da far sì che per assicurarlo contro l'invasione basti la minore possibile quantità di truppe. Il governo adopererà inoltre inesorabilmente i suoi poteri contro gli stranieri di ogni nazionalità e contro quegli stessi inglesi che potrebbero in caso di invasione recar danno alla sicurezza del paese ».

Dopo aver alluso anche alla possibilità che per l'invasione della Gran Bretagna i tedeschi ricorrano ai mezzi di guerra più impensati ed ai più astuti ed imprevedibili stratagemmi, il signor Churchill ha avvertito che di tutto questo si discuterà in un'apposita seduta segreta del Parlamento che si terrà probabilmente martedì prossimo.

Churchill ha soggiunto: « L'impero britannico e la Repubblica francese uniti insieme, difenderanno, fino alla morte, i loro territori nazionali, aiutandosi a vicenda come buoni camerati, fino al limite massimo delle loro forze. Quanto a noi, difenderemo la nostra isola a qualunque costo. Non ci arrenderemo mai! combatteremo in Francia, nei mari e negli oceani, in terra, nei cieli, nelle nostre strade, sempre e dovunque, sino alla fine! ».

Il Primo Ministro ha così concluso:

Anche se, e rifiuto di credervi, questa nostra isola dovesse in gran parte essere soggiogata e ridotta alla fame, il nostro impero, armato e protetto dalla flotta britannica, continuerebbe la lotta fino al sopraggiungere delle forze del nuovo mondo per il salvataggio e la liberazione del vecchio mondo ».

(Stefani)

Prime impressioni provocate dal discorso

Londra, 4 giugno.

E' troppo presto per raccogliere i riflessi creati dal discorso di Churchill; le primissime reazioni possono dividersi in tre categorie: la prima, di sollievo creato dalla rivelazione premiorale del numero degli uomini recuperati e del numero relativamente basso di uomini perduti; la seconda, di carattere inverso, riguarda l'impressione causata dalla perdita di mille cannoni e della totalità dell'autocarreggio — perdita che fa sembrare ottimistico il preventivo di Churchill circa la possibilità di sostituire questo materiale in pochi mesi e che fa comprendere che fin quando i resti dell'esercito britannico non avranno cannoni, tanks, autocarri e tutto il resto, non potranno riformarsi in esercito. Nel terzo gruppo delle reazioni popolari va messo quel complesso di sentimenti difficilmente definibili creato dalla minaccia dell'invasione.

L. R.

Dunkerque è caduta

Le ultime battaglie per le strade - Quarantamila prigionieri e un bottino incalcolabile

Sette generali francesi prigionieri

Bilancio al 3 giugno

Un milione e duecentomila prigionieri - Milleottocento aeroplani abbattuti -- Diecimila tedeschi caduti, ottomila dispersi e quarantaduemila feriti

Berlino, 4 giugno.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Sino ad ora, nelle operazioni condotte in occidente, sono stati fatti un milione e duecentomila prigionieri.

« Durante le operazioni in occidente, sono stati catturati o distrutti sino ad ora gli equipaggiamenti, le armi ed i materiali di settantacinque o ottanta divisioni. Fra tali materiali si trovano cannoni del massimo calibro, carri armati, veicoli blindati oltre ad autoveicoli di ogni genere.

« Le perdite tedesche nel corso delle operazioni in occidente, sono state le seguenti:

« Morti in combattimento: *10 mila 252 tra ufficiali, sottufficiali e soldati;*

« Dispersi: *8463;*

« Feriti: *42523 tra ufficiali, sottufficiali e soldati.*

« L'aviazione tedesca, durante la fuga delle forze del corpo di spedizione britannico verso l'Inghilterra, ha affondato cinque incrociatori, sette cacciatorpediniere, tre sommergibili, nove navi da guerra di diverso tipo e sessantasei trasporti e vapori mercantili. Inoltre sono stati danneggiati da bombe e parzialmente distrutti dieci incrociatori, ventiquattro cacciatorpediniere, tre torpediniere, ventisette navi da guerra di diverso tipo, oltre a centodiciassette trasporti e vapori mercantili.

« Le forze navali leggere tedesche, operanti durante la fuga delle forze del corpo di spedizione britannico verso l'Inghilterra, hanno affondato sei cacciatorpediniere, due sommergibili, un trasporto, un incrociatore ausiliario ed un'altra nave da guerra.

« Nel corso delle operazioni nell'occidente, fra il dieci maggio ed il tre giugno, sono stati abbattuti 1841 aeroplani nemici, 1142 dei quali in combattimenti aerei e 699 dalla D.C.A. Inoltre da 1600 a 1700 apparecchi nemici sono stati distrutti sul terreno.

« Dal dieci maggio al tre giugno l'aviazione tedesca ha perduto 432 apparecchi ».

La situazione

La presa di Dunkerque, la quale appariva imminente dopo la caduta del baluardo fortificato di Bergues, ha portato in conseguenza, come era prevedibile, un notevole aumento nel numero dei prigionieri fatti dalle truppe germaniche: sono sotto a 370 mila franco-inglesi, salvo ulteriori accertamenti. Tutto ciò contribuisce a far considerare del tutto inaccettabili le cifre esposte da Churchill ai Comuni per cui gli inglesi avrebbero perduto solo trentamila uomini. Per quanto sia indubbio che le truppe britanniche siano sempre ripiegate combattendo pochissimo, poichè la lotta è stata sostenuta in realtà solo dai belgi e dai francesi, la detta cifra di trentamila non si potrebbe riferire che ai soli morti, e cioè a coloro che sono stati colpiti dall'aeronautica durante questi continui ripiegamenti per terra e durante la fuga sul mare. E' da notare che secondo il senso generale del discorso di Churchill infatti, il soldato che scappa o che si arrende o che è ferito può essere buono per un'altra volta, e quindi non conterebbe nel numero delle perdite. Ma le assurdità del discorso di Churchill si comprendono benissimo quando si rifletta che esso non costituisce già un'epostione militare, ma dalla prima parola all'ultima è diretto agli americani ed è un'invocazione al loro aiuto.

Il bombardamento degli aeroporti militari parigini e degli aeroporti di Le Havre e di altre località della Francia nordorientale costituisce evidentemente il preludio allo scatenamento dell'offensiva germanica. Come un tempo l'offensiva era preceduta da tiri di interdizione lontana nelle retrovie per colpire i comandi, intralciare comunicazioni ecc., così oggi si comincia col mettere a terra la aviazione avversaria. Questo scopo sembra sia stato raggiunto nella regione parigina poichè l'attacco di ieri è giunto improvviso.

Se l'attacco germanico non è stato pronunciato finora, non è certo perchè le truppe sufficienti all'uopo non fossero già attestate sul posto, ma perchè sembra sia principio costante dell'Alto Comando germanico fare le cose una dopo l'altra seguendo il noto principio militare: nulla è fatto se non è fatto completamente. Circa poi le modalità dell'azione imminente, ci sembra del tutto vano emettere delle ipotesi basate sul nulla: bisogna invece tener presenti i seguenti criteri generali:

1) all'attaccante — in specie quando ha la prevalenza delle forze come nel caso attuale — conviene di estendere il fronte d'attacco per quanto possibile;

2) l'attacco migliore è quello che avviene nel punto dove non si è attesi oppure dove si è meno attesi. Bisogna cioè cercare il punto debole. Se questo non si conosce preventivamente, si attacca su tutto il fronte e il punto debole allora viene fuori;

3) lo scopo dell'attacco è la distruzione delle forze armate francesi e conseguentemente la sistematica occupazione di tutta la Francia fino a che il governo non si decida alla pace staccandosi dalla rovinosa suddivisione da Londra;

4) dati i rapporti di forze che a suo tempo esponemmo, l'esercito francese non ha probabilità di vittoria ed è ridicolo parlare di un mese, due mesi, tre mesi ecc. per applicare il famoso e immaginario piano di Weygand. Le forze armate francesi sono quello che sono e non possono nè crescere nè moltiplicarsi.

Victor

Prigionieri e bottino a sud di Lilla

Sette generali, 330 ufficiali e 34.600 soldati, 320 cannoni e 100 carri armati

Berlino, 4 giugno.

Si apprende che in combattimenti a sud di Lilla sono stati ieri catturati ben sette generali, 330 ufficiali e 34.600 soldati. Il bottino di materiale bellico catturato nella zona è parimenti considerevole; si tratta infatti di 320 pezzi di artiglieria e di 100 carri armati.

I comunicati francesi

Parigi, 4 giugno.

Il comunicato della sera dice:

« L'imbarco delle truppe ripiegate su Dunkerque si è esaurito oggi, in conformità ai piani stabiliti. Sino all'ultimo momento, nei sobborghi dapprima e poi nella città stessa, il nemico in casa, si è affermata la resistenza eroica delle nostre retroguardie. Il nemico, rinforzato senza cessa, rinchiudeva la sua morsa e senza cessa si vedeva contrattaccato. Gli ultimi imbarchi hanno avuto luogo sotto il fuoco delle mitragliatrici tedesche.

« Questa difesa implacabile è il successo d'un'operazione tanto vasta e tanto difficile, condotta agli ordini dell'Ammiraglio Abrial e del generale Falgade, ed avrà una sicura influenza sul seguito della lotta. I nostri soldati che ritornano dal nord e la cui energia resta intatta, sono pronti a nuove battaglie.

« Nel corso delle operazioni di imbarco, si è manifestata in grado eccezionale l'intima collaborazione delle nostre armate di terra, del mare e del cielo, alle quali le forze britanniche hanno recato un concorso incessante. Il nemico aveva sperato, con la sua manovra d'accerchiamento, di ottenere la capitolazione delle forze francesi e britanniche da esso circondate. Esse sono sfuggite alla sua stretta, grazie alla loro indomabile energia.

« Nei combattimenti che si sono verificati al mattino sulla Bassa Somme, abbiamo fatto dei prigionieri.

« Grande attività della nostra aviazione da ricognizione su tutto il fronte. Nella notte dal 3 al 4 giugno le operazioni di bombardamento sono state indirizzate ai terreni d'aviazione e stabilimenti industriali dei dintorni immediati di Monaco e di Francoforte sul Meno. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati. Parallelamente a quest'azione l'aviazione inglese ha attaccato con importanti formazioni la regione della Ruhr, dove sono stati raggiunti obbiettivi industriali, stazioni e raffinerie. Le perdite subite dall'aviazione nemica nel corso della spedizione di ieri sulla regione parigina, si elevano almeno a venticinque apparecchi. Inoltre diversi apparecchi colpiti sono stati visti fare ritorno alle loro basi con difficoltà ».

L'Ammiragliato francese comunica a sua volta:

« Nella notte dal 3 al 4 corrente, gli ultimi elementi terrestri e marittimi che, sotto gli ordini dell'Ammiraglio Abrial, difendevano Dunkerque per permettere la ritirata e l'imbarco degli eserciti alleati del nord, sono stati a loro volta evacuati in buon ordine, dopo aver reso il porto inutilizzabile. Con la loro stretta collaborazione, le Marine britannica e francese hanno così condotto a buon termine un'operazione unica nella storia, che ha permesso di raccogliere più di trecento mila uomini degli eserciti alleati. Trecento navi francesi da guerra e da commercio di tutte le proporzioni, con duecento imbarcazioni e numerose formazioni dell'aeronautica navale, hanno partecipato a quest'operazione.

« Abbiamo perduto le controtorpediniere *Jaguar* e *Chacal*, le torpediniere *L'Adroit*, *Bonnaaque*, *Foudroyant*, *Orage*, *Siroco* e la nave approvvigionamento *Niger*. La maggior parte degli equipaggi è stata salvata. Altre navi sono rimaste avariate. Certune hanno già ripreso il mare. L'Ammiragliato francese sapeva che l'operazione iniziata non poteva riuscire che a prezzo del sacrificio di un certo numero di unità navali ed aeree. Gli equipaggi delle flottiglie del Passo di Calais lo sapevano pure. Essi, hanno, come di abitudine, fatto il loro dovere ».

Gli inglesi lasciano Bodö

Londra, 4 giugno.

Il Ministero della Guerra comunica:

« Nella notte tra il 31 maggio ed il 1° giugno le forze britanniche che si trovavano nella regione di Bodö, sono state ritirate dal mare, per aver raggiunto lo scopo prefisso, di ritardare cioè l'avanzata del nemico fino a quando fossero completate le operazioni degli alleati per l'occupazione di Narvik ».

CRONACA CITTADINA

La Missione giapponese ha lasciato la città

Il brindisi d'addio degli industriali

La Missione giapponese che, come è noto, era giunta nella nostra città venerdì sera, è partita ieri, alle ore 14,56, per Milano, salutata dalle maggiori autorità, da folti gruppi di Camicie nere, Donne fasciste e popolo.

Nella mattinata sono state esaurite le visite, cominciando dall'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris», dove gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente l'Ecc. Vallauri, vice presidente dell'Accademia d'Italia. La Missione è poi passata alle Fabbriche riunite industria gomma, accompagnata dall'amministratore delegato ing. Laquidara, e allo stabilimento Cavi elettrici, accolta dal presidente l'Ecc. Giovara e dal direttore ing Dainelli.

Alle 12,15 l'Unione Industriali ha offerto alla Missione la colazione d'addio al Ristorante San Giorgio. La riunione è riuscita imponente per la presenza di alte autorità e gerarchie e di esponenti dell'industria, oltrechè di rappresentanti sindacali di tutte le categorie, capeggiati dal consigliere nazionale Mazzini, presidente della Unione, dal presidente dell'A.N.I.M.A. ing. Sartirana e dal direttore dell'Unione stessa comm. Codegni col vice direttore avv. Bassi.

Al levare delle mense il consig. Mazzini ha brindato con ispirate parole al Giappone industriale ed all'amicizia fra i due Paesi. Gli ha risposto con parole toccanti per gli industriali torinesi e per l'Italia il Capo della Missione l'Eccellenza Sato. I due discorsi hanno dato luogo ad una grande manifestazione all'indirizzo degli ospiti, che successivamente sono stati accompagnati a Porta Nuova.

La Principessa di Piemonte visita il vecchio San Giovanni e la sede della Croce Rossa

Proseguendo nelle sue ispezioni ai servizi sanitari cittadini, stamattina la Principessa di Piemonte, nella sua qualità di Ispettrice nazionale della Croce Rossa Italiana, si è recata a visitare la sede di via Mario Gioda dell'ospedale San Giovanni. L'Augusta Visitatrice, che era accompagnata dalla duchessa Cito di Tortecuso, vice-ispettrice nazionale della Croce Rossa, è stata ricevuta all'ingresso del nosocomio dal presidente avv. Gianolio, dal direttore grand'uff. Ragazzoni, dal prof. Ufreduzzi, dal direttore sanitario prof. Foltz, dal personale sanitario, infermiere di Croce Rossa ecc.

La Principessa di Piemonte ha visitato particolareggiatamente tutti i reparti dell'Ospedale, specialmente interessandosi del gabinetto radiologico per la cura del cancro, della sala operatoria e delle corsie medicina. L'Augusta Signora si è informata della salute dei ricoverati e sul decorso della malattia. Al termine della visita la Principessa ha espresso all'avvocato Gianolio il suo compiacimento per la perfetta organizzazione osservata.

Pure nella mattinata la Principessa di Piemonte si è recata ad ispezionare in via del Carmine 12 l'Ispettorato infermiere della C.R.I., il comitato assistenti sanitarie e la sede del Comitato provinciale della C.R.I. Ricevuta dal presidente prov. gen. Franchi, e da suoi collaboratori, S. A. R. Maria di Piemonte ha voluto scendere a vedere «il ricovero tipo» interessandosi del funzionamento e dei relativi impianti. Quindi ha visitato le sedi del Comitato provinciale e dell'Ispettorato infermiere della C.R.I. e quelle del Comitato assistenti sanitarie, informandosi dell'attività svolta da ogni singolo ufficio. Al termine della sua visita l'Augusta Signora è stata fatta segno a devote e cordiali manifestazioni di simpatia.

Cambi della guardia e nomine nelle gerarchie della Federazione

In sostituzione dell'Ispettore Ferdinando Castello ho nominato Commissario straordinario alla 22ª Zona (Chivasso) il camerata Ubaldo Carli fu Cesare, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 1921, squadrista, Sciarpa Littorio, coniugato con prole, dottore in chimica. Il camerata Carli mantiene la carica di Fiduciario del Gruppo Rionale «Duca d'Aosta».

Ho nominato Ispettore per il settore «Squadristi» il camerata Giacomo Girardi di Gioachino, classe 1898, iscritto al P.N.F. dal 1920, squadrista, Marcia su Roma, ex-combattente, coniugato con prole, impiegato.

In sostituzione del camerata Isidoro Salvadori di Wiesenhoff chiamato ad altro incarico, ho nominato Ispettore alla raccolta del ferro il camerata Ferdinando Castello di Angelo, classe 1888, iscritto al P.N.F. dal 1920, centurione della M.V.S.N., ex-combattente, squadrista, Sciarpa Littorio, coniugato.

Rapporto di squadristi

Venerdì prossimo, 7 corrente, alle ore 21,15, nella palestra di Casa Littoria, terrò rapporto agli squadristi. Al rapporto dovranno intervenire, in divisa, tutti gli squadristi di Torino.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Disposizioni precauzionali di protezione antiaerea

Il Podestà, viste le disposizioni precauzionali vigenti in materia di protezione antiaerea, ordina: In ogni stabile, a qualunque uso destinato (abitazione, uffici, negozi, esercizi pubblici, ospedali, fabbriche, ecc.) debbono essere preparati a cura dei proprietari, degli inquilini, dei dirigenti, degli esercenti, ecc., per la parte che a ciascuno compete, i materiali occorrenti affinchè l'oscuramento possa essere, quando ne venisse dato l'ordine, effettuato senza che la luce si diffonda all'esterno, ossia verso strada, verso i cortili e verso l'alto. In particolare modo gli industriali ed i dirigenti di stabilimenti industriali debbono predisporre il materiale occorrente affinchè dai lucernari, dalle finestre, dalle aperture di ogni specie venga impedito il diffondersi di qualsiasi luce, sia che la stessa provenga da apparecchi di illuminazione, sia da fornì a da fuochi di ogni genere. Non è necessario mettere fin d'ora in funzione il materiale di cui sopra; tale materiale deve però essere tenuto pronto affinchè possa essere immediatamente applicato allorchè ne verrà dato l'ordine.

Ricorda inoltre le disposizioni impartite nel settembre 1939-XVII relative ai sottotetti ed ai ricoveri di fortuna ed alla protezione del fabbricato, per cui ad ogni proprietario di stabile è fatto obbligo di sgombrare i sottotetti e le scale di ogni materiale ingombrante o di facile accensione o combustione; ignifugare le travature del tetto, anche solo con latte di calce; cospargere sabbia sul pavimento dei sottotetti e predisporre cassette con sabbia e badile, nonchè recipienti pieni di acqua con qualche secchio tanto nei sottotetti che sui ripiani delle scale; allestire negli scantinati ove o più locali a ricovero di fortuna (superficie minima metri quadrati uno per due persone).

A tale scopo si dovrà tenere presente che detti locali devono essere preferibilmente nel centro del fabbricato in prossimità di muri maestri e lontani da pozzi di scala e di ascensori nonchè da fabbricazioni, ecc.;

L'attrezzamento della Nazione per la guerra nelle deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Personale femminile e pensionati per assicurare il funzionamento dei servizi civili - La disciplina delle industrie - Maggiori assegnazioni al bilancio per nuove costruzioni navali - Il controllo della distribuzione dei generi di consumo

Roma, 4 giugno.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce; segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo: *un disegno di legge concernente la assunzione di personale femminile e di pensionati per assicurare il funzionamento dei servizi civili.*

Per provvedere alla sostituzione del personale maschile delle pubbliche amministrazioni richiamato alle armi, viene consentita l'assunzione di personale femminile e pensionato, in deroga alle vigenti disposizioni che vietano o limitano tale assunzione.

La disciplina produttiva

Un disegno di legge per garantire la disciplina delle industrie di guerra.

Con tale provvedimento, al fine di assicurare la perfetta efficienza e la disciplina degli stabilimenti industriali, si stabiliscono sanzioni per le infrazioni alla disciplina produttiva negli stabilimenti stessi;

uno schema di Regio decreto legge con il quale si apportano modifiche al decreto-legge 13 dicembre 1939-XVIII, n. 1805, concernente la denuncia e la raccolta dei rottami e manufatti di rame non in opera, nel senso di sostituire l'Ente Distribuzione Rottami ai Comuni, per quanto riguarda la raccolta ed il pagamento del rame denunciato allo scopo di rendere più agevoli e sollecite le relative operazioni.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti intesi a dare esecuzione ad accordi internazionali di carattere vario.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

un disegno di legge per la disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e di igiene sociale, nonchè dell'arte ausiliaria di puericultura; un disegno di legge concernente le modalità di assunzione delle assistenti sanitarie visitatrici presso gli Enti pubblici; uno schema di R. D. col quale, in armonia con la politica demografica del Regime, si riduce da 28 a 25 anni il limite di età per ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio nei riguardi degli appartenenti al Corpo degli agenti di P. S.

Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana:

uno schema di decreto concernente l'applicazione nell'Africa Italiana della legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra; uno schema di decreto concernente norme penali contro l'accaparramento e la sottrazione di merci e derrate in Libia e nell'Africa Orientale Italiana; uno schema di decreto che approva il regolamento generale del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana; uno schema di decreto che approva il regolamento per i servizi ed il personale della R. Azienda monopolio banane; uno schema di decreto contenente norme per l'esecuzione della legge 8 luglio XIX-XVII, n. 1078, concernente il credito edilizio nell'Africa Orientale Italiana; uno schema di decreto che approva la convenzione stipulata tra il Governo della Libia e l'«E.I.A.R.» relativa alla stazione radiofonica di Zanzur.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

uno schema di decreto per il riordinamento dell'Ispettorato generale del Ministero di Grazia e Giustizia.

La funzione dei conciliatori

Un disegno di legge sui giudici conciliatori.

Il provvedimento è inteso a regolare in modo organico l'importante funzione del giudice conciliatore di cui sono aumentate le attribuzioni e le competenze. Il Governo Fascista vuole conferire a questo benemerito magistrato il prestigio e l'autorità necessari perchè possa esplicare il suo compito quale organo di giustizia in mezzo al popolo.

Un disegno di legge sul gratuito patrocinio.

Il provvedimento riordina organicamente l'istituto del gratuito patrocinio in piena aderenza con le riforme già attuate o in corso di attuazione nel campo del processo civile semplificando le formalità e facendo intervenire direttamente nel funzionamento dell'istituto stesso, oltre l'autorità giudiziaria, anche i sindacati forensi.

Uno schema di decreto riguardante il nuovo Ente di previdenza a favore degli avvocati e procuratori.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

un disegno di legge recante nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

un disegno di legge concernente l'iscrizione a matricola delle benemerenze acquisite dal personale civile in O.M.S.; uno schema di decreto contenente le norme per la sistemazione in ruolo degli avventizi squadristi in servizio presso l'Amministrazione della guerra.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina:

La nostra forza sul mare

Un disegno di legge relativo a maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero della Marina per nuove costruzioni navali.

Un disegno di legge concernente modificazioni all'art. 3 della legge 22 luglio 1939-XVII, n. 1180, relativa al ruolo speciale degli ufficiali di complemento della Regia Marina; un disegno di legge relativo al trattamento di ausiliario agli ufficiali ammiragli e generali della R. Marina; un disegno di legge che dà facoltà al Ministro della Marina di aumentare i posti per l'ammissione alla R. Accademia Navale.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

uno schema di decreto che apporta emendamenti al regolamento della navigazione aerea, approvato con decreto 11 gennaio 1925-III, n. 356; uno schema di decreto relativo alla sistemazione a matricola degli operai salariati di stabilimenti della Aeronautica che abbiano la qualifica di squadristi.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

un disegno di legge col quale si autorizza la spesa per la costruzione di un primo gruppo di opere intese ad agevolare il traffico degli olii minerali a Porto Marghera (Venezia) secondo un programma già predisposto, al quale si darà gradualmente attuazione; il disegno di legge col quale si provvede alla sistemazione, nei ruoli dell'amministrazione dei Lavori Pubblici, degli avventizi squadristi.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste: un disegno di legge relativo alla disciplina della raccolta, preparazione e distribuzione dei mangimi. Un disegno di legge che riduce la quantità di grano da non conferire all'ammasso.

Un disegno di legge recante disposizioni per le attrezzature tecniche degli enti economici dell'Agricoltura. A tal uopo è previsto l'anticipo da parte dello Stato di una somma di 400 milioni distribuita in dieci anni, che sarà recuperata sulle risultanze attive delle gestioni-ammasso.

L'ammasso dell'avena

Uno schema di provvedimento col quale si dispone l'ammasso obbligatorio dell'avena di produzione nazionale, nonchè di quella introdotta nel territorio del Regno dalla Libia, dall'A.O.I., dall'Albania ed eventualmente dall'estero, anche in temporanea importazione.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni tra gli altri: uno schema di decreto che determina le norme per la sistemazione degli avventizi squadristi in servizio presso l'Amministrazione postelegrafica e presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

un disegno di legge contenente le norme per il controllo della distribuzione dei generi di consumo.

Il provvedimento dà facoltà al Ministero delle Corporazioni di disporre opportuni accertamenti presso i detentori di generi di consumo, allo scopo di avere gli elementi necessari per valutare le disponibilità esistenti, e per stabilire eventuali piani di razionamento, e conferisce al Ministero stesso la facoltà di seguire il movimento delle merci e dei generi di più largo consumo.

Una schema di R. D. contenente norme per la sistemazione in ruolo degli avventizi squadristi in servizio presso il Ministero delle Corporazioni, i Consigli provinciali delle Corporazioni e gli Enti di diritto pubblico dipendenti sottoposti alla tutela o alla vigilanza del Ministero stesso.

Un disegno di legge per l'aumento del capitale dell'Azienda Minerali Metallici Italiani (A. M. M. I.) da lire cento milioni a lire 140 milioni.

Uno schema di decreto recante modifiche al regolamento approvato col regio decreto 12 dicembre 1938 XVII, n. 2237, sulla tutela della maternità delle lavoratrici.

Su proposta del Ministro della Cultura popolare: un disegno di legge per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

La disciplina giuridica di tali rapporti, che finora non aveva avuto una sistematica e completa trattazione in alcuna legislazione, costituisce un nuovo primato per l'Italia.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 11,30.

Controllo della distribuzione dei generi di consumo

Roma, 4 giugno.

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nel corso della riunione odierna, particolarmente importante è quello che contiene norme per il controllo della distribuzione dei generi di consumo. Le norme deliberate, mentre si inquadrano nel complesso delle disposizioni legislative emanate in questi ultimi tempi in materia di disciplina dei consumi, perfezionano l'attrezzatura creata e danno agli organi corporativi i poteri necessari per accertare le disponibilità esistenti in relazione alla formulazione di eventuali piani di razionamento.

In virtù di esso, con norme rese note nella *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero delle Corporazioni potrà disporre per tutti i generi di consumo che riterrà opportuno sottoporre a rilevazioni, i necessari accertamenti presso i detentori (agricoltori, industriali e commercianti) allo scopo di valutarne la consistenza. Qualora si tratti di prodotti agricoli, tali indagini verranno disposte d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Allo stesso Ministero delle Corporazioni è data parimenti facoltà di bloccare i generi stessi presso gli agricoltori, industriali e commercianti detentori, e di regolare conseguentemente la loro destinazione e distribuzione.

I detentori sono tenuti ad annotare i relativi quantitativi di generi posseduti, su appositi registri. Per i contravventori sono previste le sanzioni contemplate dalle vigenti disposizioni legislative.

GLI SCAMBI italo-jugoslavi

La delegazione jugoslava che si trova a Roma per discutere un ulteriore sviluppo degli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia è presieduta dal dr. Pilja, ministro aggiunto per gli affari esteri, e di essa vi fa parte anche il dr. Belin vice-governatore della Banca di Emissione.

Gli scambi tra i due Paesi sono in continuo progresso. Lo dimostrano le cifre del primo trimestre di quest'anno confrontate con lo stesso periodo del 1939:

	1940	*1939*
	in milioni dinari	
Cifre totali	485	262
import. it.	277	107
esport. it.	218	155

Nel primo trimestre del 1940 il nostro disavanzo è salito da 47 a 59 milioni di dinari. Noi abbiamo comperato dai jugoslavi cereali per 73 milioni di dinari (91% delle loro esportazioni), animali vivi per 19 milioni (37%), legname per 133 milioni (37%). Abbiamo venduto filati e tessuti di cotone per 79 milioni (80% del totale delle importazioni jugoslave), laneria per 13 milioni (47%), riso per 22 milioni di dinari (100%).

Nelle trattative di Roma sono discussi problemi sorti dalle complicazioni create dalla guerra europea. Dovranno essere regolate parecchie questioni che si riferiscono al metodo di pagamento (clearing o divise libere), ai contingentamenti, ai divieti di vendita; si completeranno così le intese concluse a Belgrado nell'ottobre dello scorso anno. Un incremento delle nostre vendite di manufatti, tessili, elettrici e meccanici e dei nostri acquisti di materie prime agricole ed industriali corrisponde agli interessi delle due economie che si completano in molti settori.

Nel primo trimestre del 1940 le esportazioni jugoslave verso la Germania rappresentano, in totale, il 37%, quelle italiane il 15%, quelle francesi il 10% e le inglesi il 5%. Anche nelle importazioni i due Paesi dell'Asse hanno una situazione dominante: i tedeschi hanno venduto merci per il valore di 636 milioni di dinari (45% sul totale) e l'Italia per 218 milioni.

La Delegazione jugoslava a Roma

I colloqui continuano

Roma, 4 giugno.

Sono continuati questa mattina i colloqui della Delegazione commerciale jugoslava presieduta dal Ministro aggiunto per gli Affari esteri signor Pilja, con la Commissione italiana presieduta dal sen. Arnaldo Giannini per riesaminare le varie questioni relative agli scambi fra i due Paesi.

Queste trattative si svolgono a Palazzo Chigi, dove la Delegazione jugoslava, che alloggia all'Albergo Ambasciatori, si è trattenuta quasi per l'intera mattinata odierna.

Tali incontri hanno carattere periodico e quindi non è stato stabilito un preciso programma sul soggiorno romano degli ospiti jugoslavi.

Il 126° annuale della Benemerita

La guardia a Palazzo Venezia degli allievi carabinieri

Roma, 4 giugno.

In occasione del 126° annuale dell'Arma dei Carabinieri che ricorre domani 5 giugno gli allievi carabinieri monteranno la guardia a Palazzo Venezia. Il servizio di guardia sarà iniziato stasera alle 18.

Alle 13,50 di domani il Comandante generale dell'Arma Ecc. Motzo parlerà alla radio rivolgendo un messaggio a tutti i carabinieri d'Italia.

L'elogio e la consegna del Duce agli industriali dell'elettricità

Una relazione del Ministro Serena - Le opere compiute segnano un progresso di oltre un miliardo di Kwh all'anno - Il nuovo programma di lavori porterà la produzione a 25 miliardi di Kwh

Roma, 4 giugno.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Ministro dei Lavori pubblici, gli industriali esponenti dei massimi gruppi elettrici, elettrochimici ed elettrosiderurgici: senatore Gaggia, eccellenza Pirelli, ingegnere Romallini, ingegnere Selmo, ingegnere Perrero, Barnabo, senatore Tofani ed ingegnere Castellani, senatore Falco, senatore Bocciardo, consigliere nazionale Cenzato, ingegnere Ippolito, ingegnere Tricoli, ingegnere Casini, consigliere nazionale Casalini, consigliere nazionale Pasini.

Erano anche presenti il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, i vice presidenti delle Corporazioni dell'acqua, gas ed elettricità, della metallurgia e siderurgia e della chimica, il direttore generale della Confederazione degli industriali, il presidente del Consiglio superiore e i capi dei servizi idraulici ed elettrici dei lavori pubblici.

Il Ministro Serena ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

«Duce, in necessità di potenziare al massimo la produzione dell'energia idroelettrica fu da Voi affermata dagli albori del Regime.

«Secondo le Vostre direttive, e in un piano organico di graduale utilizzazione delle acque pubbliche, il più vigoroso incremento è stato dato alla costruzione degli impianti che, dai quattro miliardi e 800 milioni di kwh nel 1923, hanno raggiunto una produzione di 15 miliardi nel 1937.

«Questa più che triplicata disponibilità di energia elettrica non ha mancato di portare un contributo assai importante alla indipendenza economica del Paese. Infatti, nel quindicennio in esame, le importazioni di carbone si sono mantenute a un livello medio inferiore ai 12 milioni di tonnellate malgrado il continuo incremento delle attività industriali. In armonia col progresso e le aumentate esigenze economiche, la vita della Nazione ha beneficiato largamente delle maggiori disponibilità idroelettriche che risultano assorbite per il 46 per cento dalle grandi industrie elettrochimiche, metallurgiche e meccaniche, per il 27 per cento dalle altre industrie, per l'11 per cento dalla trazione, per il 7 per cento dall'illuminazione pubblica e privata, per il 3 per cento dagli usi civili.

«Come in ogni campo dell'attività del Regime, anche in questo settore i favorevoli risultati raggiunti non hanno indotto alla sosta, ma hanno suscitato a maggiori sviluppi secondo una chiara valutazione delle ulteriori necessità.

«Il piano autarchico, stabilito nel '37, secondo le Vostre direttive, dalla Commissione suprema dell'Autarchia, è in piena attuazione. Al 31 dicembre dello scorso anno sono entrati in funzione nuovi impianti per altri 2 miliardi di kwh. Il ritmo attuale dei lavori fornisce la matematica certezza che l'intero programma sarà completato con anticipo sul termine previsto, anche per la collaborazione assidua ed autorevole del Sottosegretario alle Fabbricazioni di Guerra.

«Ma le accresciute esigenze della Nazione, in vista dell'attuale momento e dei maggiori sviluppi dei piani autarchici, traggono a ulteriori sforzi produttivi. A tal fine mi avete impartito l'ordine di predisporre un secondo programma di impianti idroelettrici per una producibilità di altri 5 miliardi di Kwh, che dovrà essere eseguito a tempo di primato, entro il 1943, anno in cui potremo disporre, tenendo conto della produzione geotermica, di 27 miliardi annui di kwh, che equivarrebbero, in media, a circa 18 milioni di tonnellate di carbone.

«Ciò non solo comporterà un alleviamento considerevolissimo nel regime delle importazioni, ma costituirà un audace balzo in avanti nello sfruttamento delle fonti di energia ancora disponibile, con grande beneficio anche dell'agricoltura che utilizzerà a tale scopo irriguo le acque convenientemente disciplinate.

«La fattiva e pronta adesione degli industriali e delle aziende merita la Vostra alta considerazione. Il nuovo piano è stato concretato a cura del Ministero dei LL. PP., valendosi dei nuovi servizi specializzati, idrografico - dighe - mobilitazione energia elettrica, d'intesa col Ministero delle Corporazioni e con la Corporazione acqua, gas ed elettricità, esso avrà rapida attuazione e, come sempre, ogni difficoltà sarà superata dalla genialità dei nostri tecnici e dalla formidabile potenza del lavoro italiano.

«Duce, l'industria elettrica nazionale, fiera di operare nelle prime linee della battaglia autarchica, è qui presente nelle persone dei suoi maggiori esponenti. Gli industriali, devotamente grati per il premio che avete loro concesso ricevendoli, attendono la «via» per iniziare decisamente la nuova fatica. Sopratutto essi vogliono esprimerVi, Duce, la fede che li anima, quella stessa fede illimitata che fu vibrare oggi — in una ardente vigilia d'armi — tutto il Popolo d'Italia, assiso ai bianchi altari sotto la Vostra guida per il compimento glorioso dei suoi fatali destini».

Il Duce, dopo avere compiaciuto con i camerati industriali delle poderose opere compiute, che hanno segnato un progresso ininterrotto di oltre un miliardo di kwh all'anno, ha preso atto con soddisfazione del nuovo programma costruttivo che porterà la produzione idroelettrica in breve volgere di tempo a 25 miliardi di kwh.

Ha aggiunto che anche nelle attuali vicende l'opera degli industriali elettrici dovrà proseguire senza sosta, con quella fede che supera ogni difficoltà.

Ha concluso affermando che, se l'incontro poteva avere il significato di un premio per l'industria elettrica, questo premio è pienamente meritato.

I prezzi della lana per l'ammasso della tosa

Roma, 4 giugno.

I prezzi della lana per la campagna di ammasso della tosa 1940 sono stabiliti per il Piemonte come segue:

Lana d'Italia: Piemonte: *a)* Biellese I) Finezze 50' s. Rapporto di prezzo con la Puglia 1 (=100): base Laf. (100: 65) Prezzo base lavorato e fondo per kg. L. 41,39: resa indicativa in sucido per cento: 52; prezzo corrispondente in sucido L. 21,52.

b) Biellese II) rispettivamente: 46's-48's: 65%: L. 39,57; 54%; L. 21,37.

c) Savolarda I) (per lavorazione) rispettivamente: 44's - 46's: 62%; L. 37,74; 55%; L. 20,76.

d) Savolarda II) (da materassi e da lavoro) rispettivamente: 40's: 50%; L. 30,44; 35%; L. 16,74.

e) Frabosa (da materasso) rispettivamente 36's-40's: 48%; lire 24,35; 55%; L. 13,39.

La pancetta arrotolata non si vende nei giorni di divieto delle carni

Roma, 4 giugno.

In seguito a chiarimenti pervenuti dal Ministero delle Corporazioni, si porta a conoscenza degli interessati che d'ora innanzi la vendita della pancetta arrotolata resta vietata nei giorni di divieto delle carni, e cioè: mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, perchè tale prodotto non viene più considerato come condimento.

Rimane invece libera nei predetti giorni la vendita della pancetta quadrata, comunque affettata.

L'ammissione ai corsi delle Accademie militari

Roma, 4 giugno.

Per l'anno scolastico 1940-1941 sono indetti i seguenti concorsi per l'ammissione di allievi al primo anno dell'83° Corso *Rex* della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria (Modena); e al primo anno del 122° Corso *Audacia* della R. Accademia di Artiglieria e Genio (Torino).

I corsi di Commissariato, Sussistenza ed Amministrazione si svolgeranno nella scuola allievi ufficiali di Spoleto pur continuando a far parte integrante a tutti gli effetti dell'83° Corso *Rex*.

Il Concorso riservato agli allievi delle Scuole militari ed ai giovani licenziati dagli istituti civili di istruzione vale per il seguente numero di posti: 209 per corso di fanteria; 19 per corso di cavalleria; 28 per corso automobilistico (Modena); 38 per corso di commissariato; 28 per corso di sussistenza; 68 per corso di amministrazione (Spoleto); 132 per corso di artiglieria; 65 per corso del genio (Torino).

Il Concorso riservato a sottufficiali in servizio effettivo di vari gradi vale per il seguente numero di posti: 94 per corso di fanteria; 8 per corso di cavalleria (Modena); 12 per corso di Commissariato; 7 per corso di sussistenza; 17 per corso di amministrazione (Spoleto); 50 per corso di artiglieria; 21 per corso del genio (Torino).

Poichè i giovani che aspirano a diventare ufficiali in servizio permanente effettivo nell'Arma dei CC. RR. vengono scelti fra allievi promossi al secondo anno del corso biennale di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio delle Accademie, e che abbiano compiuto con esito favorevole un successivo apposito corso di un anno presso la R. Accademia di Fanteria e Cavalleria, il complesso dei posti messi in concorso per dette armi comprende già le aliquote che al termine del primo anno di Accademia dovranno essere devolute all'Arma dei CC. RR., aliquote pari rispettivamente a 39 ed a 9 posti; per altro, questi ultimi nove posti sono tutti devoluti a sottufficiali dei CC. RR.

Tali sottufficiali frequenteranno il primo anno di Accademia insieme con gli allievi del corso di Fanteria, ai quali sono stati portati in aumento i nove posti.

Precisazioni ministeriali sui richiami dei riformati delle classi 1910-'12-'13-'14

Roma, 4 giugno.

Con circolare diretta dal Ministero delle Corporazioni a tutte le Confederazioni e all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, viene precisato che i recenti richiami alle armi dei riformati e rivedibili delle classi 1910, 1912, 1913 e 1914, devono considerarsi, ai fini del trattamento economico, dovuti ad esigenze di carattere eccezionale.

L'annuale del Corpo Sanitario

Un messaggio del Sottosegretario alla Guerra al Direttore Generale

Roma, 4 giugno.

Il Sottosegretario alla Guerra, ricorrendo oggi, 4 giugno, l'annuale della costituzione del Corpo sanitario militare, ha inviato al Direttore generale di Sanità militare il seguente messaggio:

«Nel fausto annuale della sua costituzione, il Corpo Sanitario Militare rievoca con legittimo, vibrante fierezza le innumerevoli prove di abnegazione e di eroismo offerte a fianco dei fratelli combattenti lungo le tappe del loro cammino di gloria. Non vi fu infatti cimento che non vide scendere a schiera sul campo dell'onore e del sacrificio i medici militari e i generosi soldati di Sanità, pronti sempre a confortare e a soccorrere, talvolta di prodigarsi oltre ogni limite per il conseguimento della vittoria. Esprimo la incrollabile certezza che se la voce della Patria chiamerà ancora a raccolta il popolo in armi per la difesa dei suoi supremi diritti, un così alto retaggio sarà fieramente custodito e accresciuto di nuovi serti».

GLI SPORT

Il "Giro" sulle Dolomiti

Vicini solo a Pieve di Cadore

Il "tricolore" stacca tutti sul Passo della Mauria - Mollo rosicchia 4 secondi a Coppi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pieve di Cadore, 4 giugno.

I bianco-celesti hanno dato, in questa prima delle tre tappe delle Alpi, un altro colpo di ariete contro le posizioni che hanno davanti in classifica. Per essere più precisi, dirò che l'iniziativa, questa volta, è partita ed è stata sostenuta con successo da Vicini, che ha, finalmente, trovato la sua giornata di grazia ed ha molto più convinto con questa sua faticata vittoria di Pieve che con quella avuta in dono da Bizzi a Trieste. Dirò anche di più: che non si sa per errore di concezione tattica o per quella libertà e rivalità che non fanno della squadra diretta da Tragella un tutto compatto e disciplinato, l'uomo che più ha contribuito a menomare i frutti dell'attacco di Vicini è stato proprio Bizzi, che ha fatto riavvicinare al compagno fuggitivo, con l'impeto del suo inseguimento, tanto Mollo che Cottur, ed ha costituito un ottimo punto di appoggio anche per Coppi.

Sono convinto che se Bizzi non si fosse fatto in quattro per allontanare Coppi, in un certo momento in difficoltà, senza riuscirvi, e portandosi dietro Mollo e Cottur, Vicini avrebbe guadagnato molto più, ed ora la maglia bianco-celeste sarebbe già prossima a quella rosa.

Questo Giro ha già messo in evidenza l'importanza della direzione di una squadra e, forse, sarà questo elemento a decidere.

Ormai la situazione ha tolto di impaccio Pavesi, perchè, ignobilmente scomparso Favalli, fatalmente condannato Bartali al compito di gregario, la «Legnano» punta tutto su Coppi.

Le faccende, invece, si vengono sempre più complicando nella Casa Bianchi, in cui non ci si sa ancora decidere per Vicini o per Bizzi, o ne vuole continuare a giuocare due carte. Il risultato odierno di questa condotta è, che invece di avere, per esempio, un Vicini a 8" da Coppi ed un Bizzi a 13", si hanno tutti e due a circa 11". Il che non mi pare sia meglio.

Inizio turistico

Ed ecco come si è giunti a questo risultato: scrivo sui 120 chilometri che ci hanno portato a Tolmezzo, per Gorizia ed Udine, attraverso la piana friulana, dopo all'imbocco nella Val Tagliamento; quattro ore e mezza di rispettabile marcia a poco più di 28 all'ora.

Poco prima di arrivare al rifornimento, Bindi, rientrando la fila mezzo addormentata, fece balenare l'offerta di un premio a chi avesse dato la sveglia. E, dopo il 3° di neutralizzazione a Tolmezzo, fu Mara a lasciarsi allettare dal quel biglietto da cento, e, sulla strada polverosa che cominciava a salire, se ne andò da solo. Forarono Trogi, Introzzi, Servadei.

Vicini si era battuto, con Magnabelli, alla caccia di Mara e, con lui, lo aveva preso e lasciato. Bizzi aveva cercato di unirsi a due, ma dopo, a circa 150 metri da loro, dato fu Ampezzo, cioè dopo venti chilometri, affogati nel polverone, i due precedevano di un minuto un gruppo di una ventina di uomini, fra i quali tutti i migliori.

Il più energico a sostenere l'inseguimento era Bizzi che, avuta la ruota da Valetti, aveva ripreso con Bergamaschi; e la sua energia raddoppiò quando vide che Coppi perdeva posizione nella fila e, alla fine, anche contatto.

A fianco della maglia rosa, rimase Bartali, si aggiunse Del Cancia, poi anche Magni. Coppi stava passando un brutto momento. I suoi due compagni lo parlavano sulla loro ruota. Rallentarono per non perderlo, si fermarono per procurargli acqua; il distacco aumentava ma lentamente, perchè il tenace ragazzo reagiva a tratti, si difendeva a denti stretti, non mollava. Lo raggiunse e lo superò Volpi, che aveva forato, e Marabelli che, appiedato, aveva dovuto lasciare Vicini e si era visto passare davanti il gruppo di Mollo, Cottur, Bizzi e quello Coppi, Bartali, gli fu alle spalle e gli balzò davanti.

La situazione della maglia rosa diventava critica: anzi Mollo, a questo momento, l'aveva già virtualmente indossata. A aventaria concorsero parecchi elementi. Poco a poco Coppi, che poi imputò a indigestione il suo passaggero malessere, si riprese e, con Bartali, Del Cancia e Volpi, di nuovo arrivato, ridusse il suo distacco dal gruppo di Mollo a 35" a Forni di Sopra (chilometri 170) e quello da Vicini a 3'5".

Vicini solo

Bizzi però ancora; ebbe la ruota dalla sua vettura e riprese subito; Marabelli si fermò per la rottura di un cinghietto. Quando Coppi stava per allacciarsi alla coda della fila del gruppo, Bizzi tornò a scatenarsi e si portò via Mollo, Destefanis e Cottur, e, con questi, transitò al Passo della Mauria 2'10" dopo Vicini e 43" prima di Coppi, Leoni, Bergamaschi, Canavesi e Crippa.

In discesa e nell'ultimo tratto piano, questi due gruppetti si riunirono e l'ordine di arrivo vi dirò che, questa volta, l'attacco bianco-celeste alla maglia rosa ha avuto frutti molto meno ubiqui di quanto, ad un certo punto, si poteva pensare. Lo stesso guadagno del migliore Vicini che abbiamo finora visto in questo Giro, non mula di gran che la situazione. Destefanis allontana ancora da sè il pericoloso Simonini, appiedato alla fine.

Domani avremo la tappa dei tre Colli: il Falzarego, il Pordoi ed il Sella. E' una delle due tappe fondamentali del Giro; ma non credo sarà la decisiva. Farà caldo anche sopra i duemila metri per chi pensi alla maglia rosa: si aspetta un attacco a fondo dei bianco-celesti sostenuto, forse, da Cottur, ed una condotta difensiva da parte di Coppi e di Mollo.

Se è vero che la difficoltà in cui si è trovato oggi è dipesa — come si dice — da indigestione, Coppi dovrebbe tener duro; altrimenti Mollo sarebbe il suo più probabile successore.

Giuseppe Ambrosini

Classifica generale

	Tempo	Distacco
1. Coppi	87.05'22"	—
2. Mollo	87.06'21"	0'59"
3. Cottur	87.15'37"	10'15"
4. Vicini	87.15'54"	10'32"
5. Bizzi	87.16'17"	10'55"
6. Canavesi	87.19'25"	14'03"
7. Cecchi	87.22'06"	16'47"
8. Canarati	87.24'20"	18'58"
9. Destefanis	87.27'07"	21'45"
10. Simonini	87.37'45"	32'23"
11. Didier	87.43'27"	38'05"
12. Rogora	87.43'52"	38'30"
13. Benente	87.48'11"	42'49"
14. Diggelman	87.50'32"	45'10"
15. Bartali	87.51'21"	45'59"
23. Valetti	88.22'16"	1.16'54"

Ordine d'arrivo

1. Vicini, alle ore 15.19'56", impiegando un 6.56'56" a percorrere la tappa Trieste-Pieve di Cadore di km. 302, alla media oraria di km. 30,586; 2. Bizzi, in 6.39'55" (dist. 2'57"); 3. Mollo; 4. Leoni; 5. Crippa; 6. Cottur; 7. Coppi, in 6.39'37"; 8. Bergamaschi; 9. Destefanis (1.o dei Gruppi); 10. Canavesi; 11. Cecchi; 12. Generati, in 6.41'38"; 13. Vignoli; 14. Monttini; 15. Simonini, in 6.41'47"; 16. Bartali, in 6.42'51"; 17. Volpi; 18. Del Cancia; 19. Patti, 6.44'34"; 20. Benente, 23. Valetti, 6.48'15".

Sette cavalli all'«Amedeo»

Dopo l'ultimo ritiro avvenuto ieri, al Premio Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2600) che si correrà domenica 9 giugno all'ippodromo di Mirafiori, sono rimasti iscritti sette cavalli: Peruviana della Scuderia Mantova, Eufrate della N. D. E. Radice-Litta, Piombino del Sob. G. de Montel, Rebelo della Razza del Soldo, Galgalo della Razza Raffaiora, Coronary e Tito Conti della Razza Dormello-Olgiate.

Se tutti i concorrenti, come è possibile, saranno ai nastri, avremo questanno un «Principe Amedeo» veramente interessante e tale da soddisfare la grande passione ippica del nostro pubblico.

NOTIZIARIO

La squadra italiana che incontrerà nei giorni 7, 8 e 9 corr quella jugoslava per la Coppa E. 42 sui campi del Tennis Milano, sarà formata da Romanoni, Cucelli, Del Bello, Bassi, Taroni, Vido.

La Principessa a Milano

L'improvviso arrivo di Maria di Piemonte salutato da vivissime manifestazioni di simpatia

Milano, 4 giugno.

Proveniente da Torino, dove si era recata a visitare quelle istituzioni assistenziali, è giunta stasera improvvisamente la Principessa Maria di Piemonte accompagnata da una dama di palazzo e dal gentiluomo d'onore. Alla stazione centrale si trovavano parecchi ufficiali superiori in attesa della Missione nipponica. Gli ufficiali, riconosciuta la Principessa, hanno improvvisato in suo onore una manifestazione di simpatia accompagnandola sino all'uscita, dove era addensata la folla delle organizzazioni giovanili che si erano radunate per l'arrivo della Missione di amicizia giapponese.

All'apparire della Principessa le centurie in armi e la folla hanno vivamente acclamato mentre la musica militare intonava la «Marcia Reale». Maria di Piemonte si è recata direttamente a Palazzo Reale.

Più tardi, Maria di Piemonte si è recata in visita alla Triennale al Parco soffermandosi soprattutto alla Mostra del pizzo antico, che è posta sotto il suo alto patronato e nella quale figurano alcuni preziosi merletti della propria collezione privata e i mirabili fazzoletti che appartennero a Margherita di Savoia.

L'Augusta Signora si tratterrà anche domani a Milano per passare in rassegna i vari servizi della Croce Rossa, della quale essa è Ispettrice.

I ricuperi del «Rastrello»

Genova, 4 giugno.

Con 1500 tonnellate di ghisa e circa 400 di ferro è giunto nel nostro porto il piroscafo *Rastrello* della Sarina. Tale materiale è stato ricuperato dalle carcasse di navi affondate.

La Missione giapponese al *Popolo d'Italia* e al Coni

Milano, 4 giugno.

La missione giapponese giunta oggi a Milano da Torino, è stata festosamente accolta dall'intera cittadinanza schierata lungo le principali vie percorse dal corteo delle macchine recanti gli ospiti graditissimi. A ricevere l'Eccellenza Sato, ambasciatore straordinario e capo della Missione, e il numeroso seguito, erano convenute alla stazione le autorità cittadine. Ai lati del percorso le organizzazioni giovanili, le forze del Partito e una massa imponente di cittadini hanno salutato la Missione con manifestazioni di simpatia e applausi calorosissimi. La Missione, raggiunto un grande albergo, si è recata poi al *Popolo d'Italia* accolta dal dott. Vito Mussolini e dalla redazione al completo. Gli ospiti hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo sul suo tavolo di lavoro un mazzo di fiori. Quindi si sono recati al Coni di via Paolo da Cannobio, anche qui ricevuti dal dott. Vito Mussolini e dai dirigenti di Mistica Fascista. I componenti la Missione hanno osservato con vivo interesse i locali da dove partì la parola ardente e animatrice del Duce.

Due bimbi uccisi da un ordigno esplosivo

Carrù, 4 giugno.

Tre bambini: Ellena Giorgetta di anni 10, Occelli Mario di anni 9 e Milano Giuseppina di anni 10, abitanti a Farigliano, si trastullavano con un ordigno esplosivo rinvenuto in un prato, se provocavano l'esplosione, che aveva orribili conseguenze. I teneri corpicini dei l'Occelli e della Milano rimanevano straziati e la Ellena riportava gravi ferite, per cui era ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Le due piccole salme venivano composte nel cimitero, tra la costernazione dei genitori e di tutta la popolazione.

Retata a Dublino di presunti membri dell'I.R.A.

Dublino, 4 giugno.

La polizia ha tratto in arresto circa duecento persone sospette di far parte dell'organizzazione dell'I.R.A. Il rastrellamento è stato effettuato in varie regioni dell'Irlanda ed è cominciato ieri mattina, all'alba. Molti arrestati sono stati sorpresi mentre erano ancora a letto.

Viene riferito che il Governo si propone di costituire nuovi battaglioni dell'esercito regolare reclutando altri dodicimila uomini fra i repubblicani che parteciparono all'ultima guerra e fra coloro che furono in Spagna con la brigata irlandese.

— Avete ordine di sferrare un attacco?
— Sì, il comando ha saputo che alcuni generali già fatti prigionieri hanno bisogno del quarto per giocare a scopone.

— Che fa ginnastica da camera, il generale?
— No, si allena per la prossima offensiva.

— Ammiraglio, prendete il bagno in divisa?
— Ma no, vado a prendere il posto sulla nave ammiraglia per dirigere le operazioni della flotta inglese.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 5 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 135

Nemesi storica in marcia

Gli errori politici e militari della Francia vengono al pettine sulla linea della Somme

Il drammatico preludio dei bombardamenti aerei - Perchè i tedeschi non possono considerare Parigi città aperta - L'Italia e la libertà del Mediterraneo

Berlino, 4 giugno.

Annunziato dai bollettini di stamane, l'attacco aereo su Parigi ha prodotto in Germania viva sensazione. L'intenso bombardamento del Bourget e l'ardente battaglia svoltasi nel cielo della capitale con la distruzione di 104 apparecchi francesi in volo e da tre a quattrocento altri sul terreno contro soli nove apparecchi tedeschi perduti, offrono a questi ambienti la prova indubbia che sta per aprirsi un nuovo capitolo della guerra: l'offensiva su Parigi.

Impressioni di un bombardiere

Un inviato speciale della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che si trovava a bordo di uno delle varie centinaia di aeroplani partecipanti alla spedizione, narra che in pochi minuti mentre le sirene urlavano sulla città, una vera pioggia di bombe si abbattè sull'aeroporto e di lì a qualche secondo dense nubi di terra e di materia incandescente lo ricoprivano. Altissime lingue di fuoco salivano al cielo e un fumo di un nero intenso si agglomerava sugli edifici all'orlo della grande spianata. Da tre o quattro punti aeroplani da caccia che non riuscivano a lasciare il suolo volteggiando sul prato tiravano all'impazzata. La difesa antiaerea sembrava letteralmente soffocata dalla violenza e dal volume dell'attacco.

Il pubblico berlinese si getta avidamente su queste prime rudimentali descrizioni che gli vengono offerte insieme con l'annuncio tanto atteso della caduta di Dunkerque dopo un'accanita lotta nelle strade della città in preda al caos, e della presa di quarantamila prigionieri quasi tutti francesi. Proprio ieri il *Daily Telegraph* proclamava che di quella fortezza inespugnabile gli alleati avrebbero fatto la loro base « permanente » per la difesa delle comunicazioni attraverso la Manica: indiscutibilmente a Londra e a Parigi non se ne imbrocca più una. Ma la presa di Dunkerque scontata qui ormai da vari giorni, non presenta per questi osservatori l'interesse nuovo del colpo su Parigi. La caduta dell'ultimo porto della Manica serve a liquidare definitivamente una partita già chiusa; il bombardamento del Bourget ne apre un'altra. Preparata dall'attacco aereo sferrato il giorno prima sui principali nodi ferroviari che collegano la metropoli francese a Lione e a Marsiglia, e prima ancora dall'attacco su Issy Les Moulineaux, la serie di questi bombardamenti andrà probabilmente accelerandosi e intensificandosi a mano a mano che si avvicina per le armate tedesche l'ora di riprendere l'avanzata a sud della Somme.

Gli attacchi aerei equivalgono nella moderna arte della guerra a quelle legature che in chirurgia delimitano il campo operatorio prima dell'intervento decisivo del chirurgo. Senonchè in guerra si va alla spiccia e per meglio isolare, invece di ricorrere alle pinze emostatiche si taglia, e per eccesso di precauzioni si taglia assai più dello strettamente necessario.

Gente senza coraggio

Weygand lavora da dieci giorni a consolidare la linea della Somme e dell'Aisne: ma il convincimento di chi segue gli avvenimenti da Berlino è che ancora una volta la Francia stia apprestandosi su una linea difensiva invece di considerare con il necessario coraggio eventualità di soluzioni ben altrimenti radicali. Il governo è ancora a Parigi. L'evacuazione della capitale è tutt'altro che compiuta, non solo: ma la campagna di simulazioni che si è voluta organizzare a tutti i costi per tenere su il morale del paese ha avuto quale effetto di non permettere al governo fuorchè mezze misure e di obbligare il comando dell'esercito a cercare di porre rimedio in un'orbita di possibilità estremamente ridotta. Ora dal fronte a Parigi non corrono più di un centinaio di chilometri. Supponiamo — e la supposizione è la sola legittima — che in un punto qualsiasi questo fronte venisse sfondato e che i tedeschi riescano, come sono brillantemente riusciti a Sedan, a precipitarsi con le loro colonne motorizzate attraverso la breccia per sfruttare a fondo il successo: le divisioni di cui dispone Weygand si troverebbero immediatamente spinte a ridosso di Parigi e la loro libertà di manovra risentirà per forza di cose dei mille intralci supplementari dovuti alla presenza in pieno campo di battaglia di questa enorme agglomerazione di 4 milioni di abitanti che non si è voluto sgomberare e neutralizzare a tempo. Assisteremo così con ogni probabilità ad un nuovo esodo in massa, a nuove fucilazioni o suicidi di generali, e una nuova crisi di confusione e di terrore, a una nuova ridda di provvedimenti contraddittori, tardivi e inefficaci che andranno a tutto scapito della manovra militare. Si noti che con la migliore buona volontà del mondo Parigi non può in nessun caso essere considerata città aperta e questo non già in omaggio alle fortificazioni che la circondano, ma a motivo della fitta cintura di stabilimenti militari che imprudentemente si è lasciato formarsene intorno e che ne fanno ormai, dopo la perdita dei dipartimenti del nord e del passo di Calais, il nerbo della potenza industriale del paese. Gli obiettivi assegnati agli aerei di Goering non consentono dubbi. Si tratta per i bombardieri tedeschi di far saltare non solo le stazioni ferroviarie e le vie di comunicazione, ma le fabbriche di aeroplani, di automobili, d'armi che la mania accentratrice, l'ansia di economizzare qualche migliaio di franchi sulle spese di esercizio e la riluttanza delle masse operaie ad allontanarsi da Belleville, da Pantin e da Clichy, hanno fatto ammucchiare nei sobborghi della metropoli, benchè da una decina d'anni almeno in Parlamento e sui giornali si discutesse e perdiasse della necessità di decentralizzare al più presto l'apparecchio industriale. Hanno i francesi avuto il tempo di rimediare almeno in piccola parte a questa situazione? Hanno essi previsto la pioggia di fuoco che inevitabilmente si abbatterà, come si è già abbattuta, tutto intorno alla loro capitale e le condizioni in cui ogni ulteriore evacuazione sarà chiamata a svolgersi?

Uno sgombero difficile

Il sedicente governo polacco è stato stabilito ad Angers, sulla Loira; lo pseudo governo belga è stato mandato a cercare alloggio più a sud, tra le fragili porcellane di Limoges; per il governo francese si era parlato di Clermont Ferrand, l'Alesia di Giulio Cesare. Ma come sgomberare i palazzi ufficiali di Parigi, come portar via i sacrosanti archivi del Quai d'Orsay, quali argomenti invocare per dissuadere i deputati dal reclamare l'apertura di palazzo Borbone, quando sino a ieri si è preteso dipingere al pubblico la battaglia del nord come una vittoria degli alleati, quando si seguita a tenere a bada la piazza raccontandole che la presa di Narvik lascia la Germania senza ferro — il ferro svedese arriva qui da un pezzo comodamente per ferrovia come il carbone tedesco in Italia — e altre frottole del genere?

Delle conseguenze del colossale errore commesso perdendo nella inazione e in provocazioni inutili otto mesi preziosi la Francia non ha ancora visto se non il preludio. E accenniamo anche alle provocazioni perchè siamo convinti e non ci stancheremo di ripetario che la Francia non si troverebbe oggi nella situazione in cui si trova, praticamente divisa dall'Inghilterra, abbandonata alle sue sole forze e con il nemico a cento chilometri da Parigi, se non il contegno dei suoi uomini di governo e il linguaggio dei suoi giornali non avessero imprudentemente coltivato nella coscienza tedesca l'idea della necessità di una guerra a morte e, ravvivando il ricordo delle antiche ferite e delle antiche umiliazioni, non avesse fatto risorgere da questo lato del Reno la terribile sete del castigo. Ormai è troppo tardi e vanegguare di pace separata e di miracoli non serve. La nemesi storica è in marcia e non può fermarla alcuno.

Le rivendicazioni italiane

Occupandosi intanto dell'agitazione in corso in Italia circa i problemi nazionali sospesi di fronte alla Francia e all'Inghilterra, la *Berliner Boersen Zeitung* osserva che l'Italia difende oggi non soltanto i suoi diritti nazionali imprescrittibili, ma anche gli interessi di tutti i popoli che per colpa delle violazioni del diritto internazionale commesse dalle Potenze occidentali si vedono privati della propria libertà economica e del diritto di commerciare e navigare.

« Non esistono sulla terra due giustizie — scrive l'organo ufficioso. — Non può una Potenza dichiarare che tutti i mari del globo costituiscono il suo spazio vitale e applicare un controllo armato e mantenere con la forza basi militari in casa altrui e in pari tempo pretendere dagli altri che facciano tutto il contrario e si pieghino al suo beneplacito. Questi sono i veri problemi che l'Italia solleva come li ha dovuti sollevare la Germania. Nè la Francia, nè l'Inghilterra vorranno sostenere che si tratta di quelle stesse questioni che l'una e l'altra si professavano pronte a discutere in via amichevole e mediante amichevoli conversazioni con Roma. Se avessero davvero avuto questa buona volontà, venti anni di tempo sarebbero stati sufficienti per manifestarla ».

Concetto Pettinato

"La Patria è in pericolo,, è il grido angoscioso di Parigi

Ipotesi sulle attese decisioni dell'Italia

Parigi, 4 giugno.

Tutti quelli che incontriamo in questi giorni si meravigliano di vederci ancora a Parigi: « Non siete ancora partiti? » ci domandano con un certo stupore. Infatti l'entrata in guerra dell'Italia era stata prevista per oggi e gli oracoli che l'avevano annunciata con tanta precisione debbono sentirsi stasera un tantino delusi. Dal Consiglio dei Ministri tenutosi a Roma si attendeva una dichiarazione di guerra o un'offensiva di pace che sarebbe stata seguita dalla guerra nel caso di mancata accettazione da parte degli alleati, o l'annuncio dell'intervento italiano senza dichiarazione di guerra. I giornali costretti a pubblicare il comunicato in cui si rivela che, se sono state prese in Italia da parte del Governo delle misure non in disaccordo con una eventuale partecipazione del nostro Paese al conflitto, non è stato deciso ancora nulla di irrevocabile, lasciano intravvedere tra le righe che la continuazione dell'incertezza appare loro quasi peggiore di una certezza *(una parola censurata)*.

Non si cessa qui però di attribuire a Roma l'intento di entrare in guerra tra poco. Per il *Paris Soir* il passo sarebbe compiuto fra una decina di giorni. Per il *Temps* « i sintomi dell'avvicinarsi dell'intervento italiano continuano a manifestarsi ». Il corrispondente romano del grande quotidiano il enumera: sgombero parziale di certe città, sospensione dei servizi di navigazione, messa a punto della Croce Rossa.

I sintomi invece che avrebbero fatto credere al prolungamento della non belligeranza, egli dice, scompaiono a vista d'occhio. « Siamo al cinquantanovesimo secondo. Conviene non farsi più alcuna illusione ».

Lo scrittore ora citato ritiene che l'entrata in guerra dell'Italia avverrà senza dichiarazioni come fu il caso per l'Etiopia. Il corrispondente del *Tempo* presagisce cinè un discorso quando le ostilità saranno già incominciate. Insomma, l'evento dovrebbe sopraggiungere di sorpresa.

Un critico militare fa oggi dei pronostici sull'andamento della guerra quando essa fosse scoppiata tra l'Italia e gli alleati: in qual modo si esplicherebbe la collaborazione fra Italia e Germania? Con un attacco convergente contro la Francia? Ma siccome, secondo lui, gli alleati replicherebbero alla guerra dell'Italia attaccando il nostro Paese nel Mediterraneo, certo sarebbe da prevedersi un parallelo attacco tedesco contro l'Inghilterra, perchè in tal modo gli alleati dovrebbero portare nel Mare del Nord e nella Manica numerose unità della marina che attualmente soggiornano ad Alessandria. Il socialista *Populaire*, dal canto suo, pensa che la Francia, nelle eventualità future, debba concentrare tutte le sue forze sul proprio territorio senza disperdere perchè la guerra si vince sul fronte principale: deve concentrarle qui onde « guadagnare quelle poche settimane, dopo le quali il tempo lavorerà per la vittoria degli alleati ».

La stampa parigina odierna dedica ancora i suoi commenti alla battaglia di Dunkerque che conclude quella che un giornale della sera non si perita di definire « la vittoriosa ritirata di Fiandra ». La ritirata sarebbe vittoriosa perchè sono stati salvati, a quanto sembra, più di 320 mila uomini, un successo che pochi avrebbero osato sperare dopo la capitolazione dell'esercito belga. All'imbarco delle truppe di Fiandra avrebbero preso parte più di 400 battelli francesi e altrettanti britannici, di guisa che si può immaginare il mare dinanzi a Dunkerque come formicolante di unità piccole e grandi; delle due marine alleate. Ma se vent; divisioni hanno potuto essere salvate, quante hanno dovuto essere sacrificate, quante sono cadute sul campo di battaglia o sono state fatte prigioniere? Nulla si apprende da fonte ufficiale su questo punto. *(Trentasei parole censurate)*.

Lo scritto più interessante della giornata lo si legge nell'*Epoque*. E' un articolo in cui Henry De Kerillis contraddice implicitamente l'affermazione fatta tante volte dagli altri giornali che i tedeschi possiedano la sola forza bruta e i francesi la forza e l'intelligenza. Il governo francese a dare prova nella preparazione e nella esecuzione della guerra di qualità di immaginazione, inventiva, audacia intellettuale. Il nemico, egli dice, ha dimostrato di averle. Si scopre ora che esso ha mobilitato non solo le risorse industriali ed economiche della nazione, ma anche le risorse del cervello per preparare la guerra fin nei più minuti dettagli.

« Abbiamo assistito — scrive De Kerillis — a una sconfitta dell'intelligenza francese. E ora bisogna provocare una rivincita di questa intelligenza francese senza la quale il sangue dei nostri soldati e gli immensi sacrifici consentiti dalla nazione sarebbero vani ».

De Kerillis termina così: « Ciò presuppone un mutamento profondo nel nostro modo di vivere, di agire e di pensare. Ciò presuppone che le classi dirigenti siano rinvigorite grazie all'apporto di forze nuove e giovani attinte dal fondo delle masse popolari. Ciò presuppone una trasformazione radicale dei nostri costumi politici. La salute pubblica esige una rivoluzione immediata che si compia nell'ordine e nella concordia per salvare la patria pericolante ».

Giorgio Sansa

L'agonia degli ingiusti trattati

e l'atteggiamento decisivo di Roma

Budapest, 4 giugno.

« Sulla regione dei castelli nei quali nacquero gli ingiusti trattati ricorrendo il ventesimo anniversario della pace dei Trianon cadono le bombe ». Con poche parole qui è detto quanta strada si sia fatta in Europa in un ventennio, e si esprimono le speranze che l'Ungheria conta di vedere realizzate mentre si farà il resto del cammino. Lo spirito dei Trianon, che poi era lo spirito di Versailles, agonizza, e la prossima pace — leggiamo nell'*Esti Ujsag* — non potrà in nessun caso essere come quella del Trianon. Se dopo la guerra delle nazioni il mondo non ha più potuto ricuperare la quiete, la colpe è dei trattati imposti ai vinti nei sobborghi parigini e anche la catastrofe odierna è una loro conseguenza.

A farla breve, oggi non c'è giornale ungherese che non si auguri o non tenga prossima la scomparsa definitiva delle carte geografiche dei confini praticati al Trianon, i quali in parte hanno già potuto essere modificati grazie all'aiuto dell'Italia e della Germania. Non manca infatti chi ricorda come dopo il 4 giugno 1920 nel cielo dell'Ungheria non brillò un raggio di sole fino a quando il conte Bethlen non riuscì a rompere il blocco di odio e a guadagnarsi l'amicizia e il prezioso appoggio politico di Mussolini. Fu da quel momento che la politica estera ungherese procedè diritta accattivandosi sempre nuove e utilissime amicizie.

Il *Pester Lloyd*, che dalla rinascita dell'Europa si attende il perfezionamento della rinascita magiara, scrive che l'edificio europeo che si cercò di costruire nella ebbrezza di una presunta onnipotenza è crollato sotto il potente soffio delle forze vive della storia. « Il sistema di Versailles, di San Germano, del Trianon appartiene al passato — prosegue —; per convincersene l'Europa ha dovuto pagare un prezzo orrendo in sacrifici di sangue; ma pare destino dell'umanità che il buon senso e la ragione debbano essere frutto di dolori e di distruzione ».

Dall'Italia che si liberò dal suo isolamento l'Ungheria notoriamente aspetta pure l'azione decisiva nella guerra attuale. Il critico militare della *Fuegegtienseg* scrive che l'Italia dopo avere reso alla Germania con il contegno osservato finora un grandissimo servigio, intervenendo renderà oltremodo grave la situazione per se stessa già seria degli alleati; questo critico e i suoi colleghi sono d'avviso che l'Italia, completata la preparazione, marcerà a un semplice ordine e che Inghilterra e Francia (a fianco della quali si schiererebbero però la Turchia e l'Egitto) considererebbero l'intervento italiano un fatto compiuto. Un indizio dei tempi viene qui interpretato il rinvio dell'Esposizione mondiale di Roma e i più pertanto ragionano che proprio non c'è scopo di azzardare previsioni sulle decisioni che Roma sta per prendere, in quanto Mussolini ha nelle sue mani la bilancia della guerra e della pace e dalla sua volontà dipende da quale parte la bilancia debba abbassarsi. « Comunque — scrive la *Magyar Nemzet* — gli auspici per il mantenimento della pace nel Mediterraneo non sono per nulla favorevoli », e questo giornale vede muoversi in un modo o nell'altro anche la Spagna.

L'entrata in azione dell'arma aerea e della flotta italiana, in primo luogo dei sommergibili, riuscirà per i franco-inglesi fatale; secondo il deputato Rajnias, le conseguenze sarebbero particolarmente gravi per il Comando supremo francese costretto dall'attacco dell'Esercito italiano a dividere le sue forze. « La giovane Italia — scrive il Rajnias — non vene guidata da una passione divampata all'improvviso giacchè Mussolini fin dall'inizio dell'Era fascista ha annunziato il diritto vitale d'Italia e posto le forze nazionali a servizio della difesa di tali diritti ».

Il governo romeno, che con la nomina a ministro degli esteri del dottor Giurgiu ha fatto all'indirizzo della Germania un gesto di amicizia che Berlino ha perfettamente compreso ed apprezzato nella giusta misura, ha soppresso il giornale *Semanul* favorevole agli alleati, che ieri aveva passato sotto silenzio appunto la consegna del ministero degli esteri da parte di Gafencu a Gigurtu. La pubblica opinione romena sembra però ancora esitante e divisa in quanto alcuni durano fatica a liberarsi da vecchie tradizioni e concezioni.

Nei prossimi giorni sarà firmato a Sofia un nuovo accordo culturale bulgaro-tedesco.

La colonia bulgara a Parigi è stata invitata dal proprio governo a rimpatriare al più presto.

Italo Zingarelli

Si susseguono in Spagna

le dimostrazioni antibritanniche

Londra, 4 giugno.

Una radio captata a Londra questa mattina ha annunciato che gli studenti hanno rinnovato a Barcellona le dimostrazioni antibritanniche portando in corteo delle bandiere con sopra scritto: « Gibilterra è spagnuola ».

Esponenti dei paesi arabi riuniti al Cairo

Voti per la liberazione da ogni dominazione imperialista

Atene, 4 giugno.

Si ha notizia dal Cairo che si è svolta colà una riunione di esponenti dei Paesi arabi allo scopo di esaminare e di valutare la posizione e gli interessi del mondo arabo di fronte alla attuale situazione internazionale e in vista di mutamenti dell'assetto politico mondiale. Alla riunione partecipava anche il generale Aziz el Masri pascià, capo di Stato Maggiore non in funzione dell'esercito egiziano, nè mancavano i rappresentanti sauditi.

A quanto è dato di sapere, i rappresentanti arabi sono rimasti d'accordo nell'affermare: 1.) il mondo islamico in genere, e quello arabo in specie e più direttamente, considerano imminente il momento in cui mutamenti di grande importanza storica si produrranno nei rapporti d'egemonia tra le grandi Potenze con effetti immediati, territoriali politici ed economici, sull'equilibrio oggi esistente in Africa ed in Asia. 2.) I Paesi arabi, volti al conseguimento delle loro aspirazioni nazionali razziali ed islamiche, nel quadro di una intima solidarietà panaraba sulla cui forma politica si deciderà in seguito, considerano giunto il momento di insorgere e di lottare allo scopo di liberarsi dai giochi ancora esistenti delle Potenze imperialistiche che limitano la sovranità araba in Egitto e nell'Irak e la negano nei territori della Siria del nord e del sud (leggi Palestina). 3.) I Paesi arabi si propongono, con criterio d'insieme, di vigilare attentamente al fine di non uscire da una sfera di dominio imperialistico per entrare in un'altra sfera di dominio imperialistico occidentale. Se si presentasse questa eventualità, i Paesi arabi, fin da ora, si propongono di mantenere un atteggiamento che risultasse il più consono ai loro interessi nazionali e che potrebbe dettar loro persino l'opportunità della lotta a fianco delle Potenze democratiche.

Risulta infine che nessun rappresentante arabo del nord-Africa partecipava alla riunione. I rappresentanti dei Paesi arabi, pur esprimendo la loro simpatia e solidarietà ai correligionari del nord-Africa, hanno escluso per ora questo settore dall'esame, limitandosi ai Paesi propriamente arabi, penisola arabica, Golfo Persico, Irak, Siria e Palestina, ed Egitto.

A. L.

Ondata anti-italiana

provocata dagli inglesi in Egitto

Port Said, 4 giugno.

L'ondata anti-italiana da parte degli inglesi continua. Settecento impiegati e operai della Shell sono stati, nel giro di 24 ore, licenziati a Port Said. Motivo: una società inglese non poteva più tenere al suo servizio personale italiano. Tutti gli impiegati italiani della Compagnia del canale, tutti gli impiegati, dai piloti agli operai a cottimo, sono stati sospesi a tempo indeterminato. La *Société française Municipal du Gaz*, ha voluto seguire il... coraggioso esempio, con l'aggiunta di una ormai consueta e nota vigliaccheria: licenziamento degli italiani non volutisi naturalizzare; inoltre i licenziati non possono rilornare in Patria perchè le autorità non concedono il visto. Senza parlare delle minacce, nè delle visite che si risolvono in vere e proprie perquisizioni quando i nostri connazionali scendono sulle banchine presso i piroscafi di passaggio. Ma quel che importa di più e che dimostra quanto sia vera e sacrosanta la tesi dell'Italia, che il canale di Suez è una porta chiusa vigilata da chi non ha diritto di presenza nel Mediterraneo, sono le vessazioni, gli intralci, l'ostruzionismo, causati al nostro traffico marittimo. La nafta, per esempio, è dosata per i piroscafi italiani che non possono fare quello che si dice « di piano ». E questi non sono che alcuni dei più tipici aspetti di questa ondata anti-italiana.

Parzialità antitaliana

delle autorità di Tangeri

Tangeri, 4 giugno.

Gli sconci attacchi contro l'Italia del quotidiano *Petit Marocain* di Casablanca hanno suscitato un'ondata di indignazione presso le collettività non appartenenti al condominio anglo-francese. Non ostante le proteste delle autorità diplomatiche italiane presso questa amministrazione, che dovrebbe essere internazionale, e non ostante le precise disposizioni di legge che vietano in Tangeri le diffusione di organi di stampa atti a turbare l'opinione pubblica, non si è ritenuto opportuno prendere nessun provvedimento per ovviare al disgustoso sconcio, mentre è rigorosamente vietata la diffusione di qualsiasi pubblicazione non gradita alla Francia.

Si ha notizia da Rabat che colà è giunto un nuovo contingente di profughi da Gibilterra accompagnati da dame della Croce Rossa e da commissari di polizia inglesi. Alcuni di essi interrogati perchè siano stati inviati al Marocco francese, anzichè nella più vicina Tangeri, hanno dichiarato che da quanto si afferma nella stessa Gibilterra, a Tangeri lo *statu quo* internazionale sembra minacciato da nuove necessità politiche militari delle potenze alleate, preoccupate delle manifestazioni spagnole di questi ultimi giorni.

Von Papen a colloquio

col Presidente di Turchia

Istanbul, 4 giugno.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto l'Ambasciatore tedesco von Papen presente anche il Segretario generale aggiunto del Ministero degli esteri.

Mittelhauser sostituirà Weygand

al comando delle truppe in Siria

Cairo, 4 giugno.

Il generale Mittelhauser è arrivato il 29 maggio a Beirut per sostituire il generale Weygand. Egli ha immediatamente assunto il comando dell'armata del Levante.

Il Duce inaugura all'Accademia la mostra dei cimeli Verdiani

Il Duce assiste all'esecuzione di musiche verdiane inedite. (Telefoto).

Roma, 4 giugno.

Il Duce ha inaugurato oggi, nella sede della Regia Accademia d'Italia, la mostra di autografi di Giuseppe Verdi e di cimeli Verdiani, organizzata dall'Accademia stessa per dare maggiore risonanza al generoso gesto con il quale il Duce si è compiaciuto destinare alla massima istituzione culturale del Regime le 365 lettere che il grande compositore italiano aveva scritto a Giuseppe Piroli.

Alla cerimonia assistevano i Ministri dell'Africa italiana, dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici e numerose alte personalità del mondo politico e culturale italiano. Erano pure presenti i discendenti di Giuseppe Verdi e di Giuseppe Piroli.

Ricevuto dal presidente della Reale Accademia d'Italia senatore Luigi Federzoni, e dai membri del Consiglio accademico e della commissione verdiana, il Duce ha preso posto, con gli altri invitati, nell'*Auditorium*.

La prolusione di A. Luzio

Dopo il «Saluto al Duce!», ordinato dal presidente della Reale Accademia d'Italia, egli ha fatto eco l'« A Noi! » dei convenuti, l'accademico d'Italia Alessandro Luzio ha pronunciato il discorso inaugurale. L'oratore ha esordito ricordando i forti vincoli di affetto e di reciproca stima e comprensione che caratterizzano l'amicizia fra Giuseppe Verdi e Giuseppe Piroli. Questi era il consigliere di fiducia nella vita intima e nella vita pubblica del grande compositore. E le 365 lettere dei Verdi — che il Duce ha destinato recentemente alla Reale Accademia d'Italia — attestano tale illuminata amicizia, la quale raggiunse un così alto calore di affetto che il dolore della morte del Piroli minacciò quasi di interrompere la composizione, allora in atto, del *Falstaff*.

Come ogni sommo spirito italico, completo e poliedrico, Verdi aveva in grado eminente le virtù della razza. Il carteggio con Piroli conferma come il grande musicista possedesse limpida visione delle umane cose, acume psicologico, veridicità rude, indomita foga nel superare gli ostacoli per raggiungere la vetta, non ad appagamento di ambizione personale, ma ad onore e pro della Patria e dell'Arte, religiosamente adorata.

L'accademico Luzio ha illustrato alcune delle più importanti lettere del carteggio per porre in evidenza l'alta intuizione che il Verdi portava anche nei problemi sociali ed economici della Nazione, anticipando nel pensiero e più ancora nella auspicazione, quelle che sono state poi, per il genio e la volontà del Duce, la realizzazione dell'Italia Fascista in ogni campo delle attività e pratiche del nostro popolo.

L'oratore ha ricavato dalla nuovissima documentazione gli elementi più vivi ed efficaci per tracciarne un magistrale profilo dell'uomo, spoglio per suo conto di ogni ambizione, ostile ai profittatori di ogni genere, modesto nella sua gloria, severissimo con se stesso nella disciplina del lavoro, generoso, indulgente ed altruista nei riguardi di tutti, il quale ebbe dell'Arte un culto profondo, ma sentì sempre, ed in modo nobilissimo, la religione della Patria.

Dei valori dell'Uomo pari a quelli dell'artista si rendeva massima interprete per la storia Giuseppina Strepponi, in una lettera pure acquisita fra i cimeli più pregiati dell'Accademia; lettera ispirata a un appassionato lirismo nella quale essa elevava ingenuamente un magnifico inno alla figura morale del marito. Alessandro Luzio ha così concluso:

« Verdi aveva deprecato trombe pubblicitarie — anche dopo morto ordinando funerale modestissimo « allo spuntar del giorno o all'Ave Maria di sera », « senza canti e suoni », « bas'ando » « due preti, due candele e una croce », egli che per venerare Manzoni aveva composto la portentosa *Messa di requiem*. La sua ingiunzione non fu rispettata, ma il popolo Italiano doveva quel plebiscito di riconoscenza e di affetto all'eredo del Risorgimento, il cui grido costante per quaranta anni, morto Cavour, fu sempre la invocazione di « un uomo, un uomo degno e forte, per condurre i destini della Patria ».

La odierna celebrazione verdiana, disposta dalla Reale Accademia, costituisce quell'auspicio di potenza e di gloria, a cui ha diritto la rinnovellata Nazione: oggi che turbinoso incalzare di eventi rende vicino il giorno di chiamare gli Italiani a inderogabili rivendicazioni nel nome augusto del Re e Imperatore, agli ordini Vostri, o Duce, insonne prodigioso animatore ».

Concerto di musica verdiana

Il Duce ha ascoltato con vivissimo interesse il discorso, dando il segnale degli applausi. Quindi ha inaugurato la mostra degli autografi e dei cimeli verdiani sistemati nella Loggia di Psiche e nella Sala della Galatea, interessandosi alle spiegazioni forniteGli dal presidente dell'Accademia e dall'accademico Luzio, e soffermandosi davanti alle vetrine dove è raccolto l'importante materiale che tratteggia la vita e l'opera di Giuseppe Verdi, compositore, deputato e uomo di cuore, italiano in tutte le manifestazioni della sua instancabile attività.

A visita conclusa, il Duce ha raggiunto il magnifico giardino della Farnesina ed ha preso posto di fronte all'Esedra verdeggiante, dove era disposto il complesso sinfonico dell'orchestra di Santa Cecilia che, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, ha eseguito un programma di musica verdiana.

Le note del preludio del quarto atto della *Traviata* hanno aperto il programma che è stato proseguito con la sinfonia dell'*Aida* inedita per l'Europa, che ha potuto essere eseguita per la prima volta grazie alla speciale concessione che la famiglia Carrara-Verdi ha voluto fare alla Reale Accademia d'Italia per rendere omaggio al Duce. La sinfonia dei *Vespri Siciliani* ha concluso il programma musicale.

Il Duce che ha ascoltato con vivo piacere, dopo essersi congratulato col maestro Molinari, ha lasciato la Farnesina assediato dalle personalità mentre l'orchestra intonava « Giovinezza ».

La visita di Alfieri

alla Deutsche Italienische Gesellschaft

« La vittoria militare dell'Asse segnerà l'inizio di una grande missione »

Berlino, 4 giugno.

Si è svolta questa sera alla *Deutsche Italienische Gesellschaft*, in occasione della prima visita fattavi dall'Ambasciatore Dino Alfieri una vibrante manifestazione di solidarietà italo-tedesca. Vi hanno partecipato rappresentanti del Governo, delle Forze Armate, del Partito e dell'industria. Erano presenti fra gli altri i ministri del Reich Rust e Seldte; da parte italiana erano presenti il ministro plenipotenziario, Rocco direttore generale della stampa estera al Ministero della cultura popolare.

Il Sottosegretario di Stato Von Tschammer Osten, Presidente dell'Associazione, ha pronunziato un importante discorso rilevando come nella presente lotta l'Italia amica sia a fianco della Germania e come le forze di questi due Imperi costituiscano la più salda garanzia del mantenimento di un'Europa conscia della sua missione culturale che non vuole cadere in disfacimento per l'azione di elementi dissolvitori. L'oratore ha rilevato che l'Asse culturale che ha dato impulso alla civiltà occidentale si è sempre mosso fra l'Italia e la Germania; un comune destino avvicina i due popoli animati dalla volontà del Führer e del Duce.

Ha preso poi la parola Dino Alfieri, il quale ha esaltato le tradizioni culturali dei due Paesi incontratisi ora nello spirito nuovo di due Rivoluzioni le quali assicureranno un nuovo ordine di giustizia sociale e politica in Europa.

L'Italia e la Germania hanno già cementato la loro solidarietà in contingenze di grande portata politica al tempo delle sanzioni e ancora all'inizio di questo conflitto nel quale sono destinate ad affratellarsi sempre più attraverso l'azione. La vittoria militare dell'Asse segnerà l'inizio per l'Italia e la Germania di una grande missione da svolgere per l'avvenire dell'Europa e del mondo.

Quando l'Ambasciatore ha concluso con un fervido saluto al Duce e al Führer, una lunga acclamazione in cui vibravano accomunati i nomi dei due Capi e dei due Paesi si è elevata.

I funerali di Emilio Barella

Rovigo, 4 giugno.

Nel tardo pomeriggio d'oggi si sono svolti i funerali del compianto on. Emilio Barella, fratello del cav. di gr. cr. Giulio Barella, procuratore generale e direttore amministrativo del *Popolo d'Italia* e presidente della S.A.M.E., editrice dei quotidiani *Il Secolo Sera* e *L'Ambrosiano*.

Le esequie hanno dato luogo ad una commossa manifestazione di rimpianto e d'affetto. I funerali sono riusciti infatti imponentissimi per la partecipazione di numerose autorità, gerarchie e di moltissimi fascisti.

Hanno inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia Barella, il Duce, che ha espresso il Suo vivo rimpianto, il Segretario del Partito Ecc. Muti, i ministri Serena e Grandi, i sottosegretari Marinelli, Amicucci, Nannini e Jannelli, l'Ecc. Federzoni Presidente dell'Accademia d'Italia, Vito Mussolini, il dott. Gherardo Casini direttore della stampa italiana presso il Ministero della Cultura Popolare, il senatore Manlio Morgagni; il grand'uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa*, moltissimi senatori, consiglieri nazionali, prefetti, editori di giornali, direttori di quotidiani, giornalisti ecc.

Centro di preparazione politica

Dirigenti e allievi chiedono ed ottengono il richiamo alle armi

Roma, 4 giugno.

Il Centro di preparazione politica ha sospeso la sua attività dopo cinque mesi di intenso lavoro. Dirigenti e allievi hanno chiesto e ottenuto il richiamo alle armi.

Le facilitazioni estive

sulle Ferrovie dello Stato

iniziate da oggi

Roma, 4 giugno.

Le Ferrovie dello Stato hanno disposto che, in vista della anticipata chiusura delle scuole, le abituali facilitazioni di viaggi per coloro che si recano in località balneari, termali e climatiche siano concesse da tutte le stazioni della rete, a decorrere dal 5 giugno.

La disciplina dei prezzi

e la contrattazione del bestiame

Roma, 4 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, il seguente telegramma:

« Pervengono segnalazioni secondo le quali gli allevatori di bestiame non desisterebbero dal cercare di realizzare prezzi superiori ai consentiti. Tale manovra deve essere stroncata. E' di supremo interesse, specie in un momento come il presente, che si attui la più severa disciplina dei prezzi. I Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni sorvegliteranno attentamente le contrattazioni che si svolgono nelle rispettive circoscrizioni, colpendo energicamente con tutti i mezzi a disposizione i contravventori e segnalando, per i provvedimenti che siano, quelli di essi che risiedono in altre provincie ai rispettivi Prefetti ».

Un nucleo di paracadutisti

in via di costituzione a Genova

Genova, 4 giugno.

Continuano ad affluire all'Unione fascista lavoratori dell'industria, presso la quale è in via di costituzione un nucleo di paracadutisti, domande di volontari. Le domande pervengono da parte di operai, impiegati, dirigenti sindacali e anche da elementi estranei alla organizzazione.

Rimane due ore appeso

ai fili della corrente elettrica

Reggio Emilia, 4 giugno.

Arrampicatosi su un traliccio di ferro che sostiene il cavo della corrente ad alta tensione, in località Fortino di Sparavalle, il dodicenne Giuseppe Della Casa oggi veniva investito dalla corrente elettrica restando appeso ai fili. Soltanto dopo due ore, cioè dopo che si potè togliere la corrente, si riuscì a staccare il bimbo dal filo. Ma il poveretto periva durante il trasporto all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA